

LUCI ED OMBRE DELLA RIFORMA DEGLI ESAMI DI MATURITÀ

Caro direttore, ed eccomi a te, dopo la parentesi degli esami di stato. Reduci dalla grande avventura, come tu dici, dal grande esperimento come dicono i ministeriali, da una dolorosa fatica, come a me piace definirli.

E ti scrivo perché so che tu vuoi conoscere il mio pensiero circa questi «nuovi esami», tu che sei nostalgico degli esami «antichi», di quegli esami che facevano tremare le vene e i polsi. Ricordi? Si portava appresso una intera biblioteca, si doveva rendere conto di tre anni interi di studio, si doveva conoscere una montagna di cose, utili e disutili!!!

Oggi le cose sono cambiate, caro direttore, e te lo dico senza nessuna nostalgia di quella «faticaccia», peraltro indimenticabile... E senza rimpianto.

Tu sai, pertanto, che la scuola da quarant'anni in qua non prende pace: dalla riforma Gentile, per altro fondamentale, a quella Bottai, fino alla recente di Salto si direbbe che il mondo scolastico è in continua evoluzione.

E' un fenomeno, caro direttore, di perenne trasformazione o di evoluzione, su cui l'ironia di molti non ha ragione di esercitarsi. E' il mondo che cambia!

Una riforma può essere buona o cattiva a seconda degli uomini che la pongono in essere, tu lo sai meglio di me, caro direttore, che nello esercizio delle tue funzioni di magistrato ti sforzi di non venir mai meno al tuo impegno morale.

Oggi, dunque, ci troviamo nel bel mezzo della riforma Salto. Cosa deve dirsi?!

Personalmente mi sono trovato a mio agio, soprattutto perché da sempre ho concepito gli esami come un colloquio, nel corso del quale i giovani potessero rivelarsi e scoprire la loro personalità, formata e maturata lungo l'arco degli studi, e non come una indagine inquisitoria, da istruttoria formale.

A mio avviso il pregio migliore della presente riforma deve ricercarsi nell'ansia di dover individuare nei giovani, non il «quanto sa», non il materiale nozionistico accumulato lungo l'arco degli studi, ma il «come sa», quella capacità cioè viva e feconda di apprendimento e di assimilazione, quella capacità dialettica, condizione sine qua non della sua formazione spirituale e morale. Il che non è facile cosa per molti esaminatori, abituati

alla «nozione», alla informazione, da manuale scolastico, al «suntino», di questa o quella poesia, o peggio ancora a far imparare a memoria questo o quel passo da ricordare, poi, quando si è oltrepassato l'ottantesimo anno di età!.

La riforma ha spazzato via d'un colpo quella selva di «più e di meno» di mezzi punti da calcolatrice, che intristivano e avvilivano una autentica valutazione di un giovane! Grazie alle nuove disposizioni i professori di un certo grado possono presiedere le commissioni, e da così essi ricevono prestigio e dignità.

Altro aspetto diciamo politico della riforma è quello di imporre ope legis il colloquio, la possibilità cioè ai giovani di «parlare», discutere (e non è cosa facile!), il che per il passato molto spesso non avveniva.

Ricordiamo a proposito il lamento di molti giovani «non mi hanno fatto parlare», bloccati alla parola dagli esaminatori, con un «basta» disarmante.

Ecco perché riteniamo che la riforma «oggettiva» molti i giovani più intelligenti, i più vivaci, direi, i più dialettici e aggressivi; i timidi, gli incerti, gli introversi restano smarriti, perplessi, spesso cadono; qui deve soccorrere la capacità individualizzatrice dell'esaminatore, quella capacità, cioè, abbinata a quella di giudizio.

L'ISTITUZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO A CAVA CENTRO E ALLA BADIA

Siamo informati che il Ministero della P. I. ha concesso per il prossimo anno scolastico l'istituzione del primo corso del Liceo Scientifico Statale a Cava centro.

Anche alla Badia di Cava ove già funziona da cento anni il Liceo Classico parificato, sarà istituito un Corso di Liceo Scientifico. Siamo grati a tutti coloro che si sono cooperati per la istituzione del Liceo Scientifico a Cava la cui mancanza era vivamente sentita dalla popolazione che vede così completato il quadro di tutti gli Istituti di Scuole superiori nella nostra città.

stanza difficile, di saper intuire nel giro di pochi minuti, la personalità del giovane esaminando, che affronta con trepidità ansia gli esami, anche se alleggeriti dal pesante fardello di qualche disciplina, per la quale, deve avere il suo valore premiale il giudizio definitivo della scuola di provenienza.

«La riforma, insomma, non è fatta per i più deboli, per i giovani di modesta elevatura» per i quali deve, in definitiva, soccorrere la insostituibile umanità degli esaminatori, umanità che non sarà mai sostituita né dallo sciovinismo dei contestatori, né dalla logorrea presunzione dei parlamentari, né dai discorsi televisivi dei vari legislatori, né dal coro cocchiante dei giornali!!!

(E' quello forse un aspetto negativo?)

Molto spesso, caro direttore, ho sentito dal crollo, dei giovani, ricorrendo proprio a quel bistrattato «nozionismo», contro il quale sono corsi interi fiumi di parole, molto spesso inopportuni e incompetenti, sul quale nozionismo, poi, e sul suo valore, bisognerebbe anche mettersi d'accordo.

Il «colore», ad esempio delle calze di Lucia, è apparentemente una nozione, che ridicola, ma non è dissimile quando la si consideri alla luce del costume, e dell'ambiente di una epoca; e così via per altre «nozioni» in apparenza inutili...

Dunque, caro direttore, come hai ben capito, io non sono del tutto contrario a questa riforma, che sotto alcuni aspetti ricalca le orme di quella gentiliana (non deriva forse il concetto di «globalità» da quello di «maturità»? e che, come tutte le cose umane, ha le sue luci e le sue ombre, molte cose vanno rievocate o rievocate (la situazione dei privatisti, ad esempio, che costituiscono la vera vittima della riforma e non è umano!), cose che ci piace salvare per non tediarci e non ledere i nostri lettori.

Ce lo auguriamo per il prossimo anno.

Nel Liceo dove io sono stato, ho trovato giovani studiosi, responsabili, seri, alcuni molto ben preparati, tutti consapevoli del momento che ci siamo, molti «contestatori», ma senza «teatralità», senza «tracimanti», puliti e ben ordinati con quella compostezza necessaria per chi affronta un dovere impegnativo.

Ecco perché, caro Filippo,

io sono irrimediabilmente ottimista: la storia è quella «cosa meravigliosa» che ci ha portato da Icaro ad Armstrong, da Socrate a Cristo, da Platone a Kant, da Cesare ad Hitler, da Esculapio a Curie a Barnard, e così via nella ricchezza molteplice delle sue, a volte, drammatiche contraddizioni, di cui essa è così piena.

E nel chiudere questa mia breve chiacchierata, il mio augurio è uno solo: che gli esami, pur così concepiti, vengano presi sul serio; e spero che tu condivida, almeno, questo mio auspicio.

tuo Giorgio Lisi

Non posso non condividere l'augurio formulato da Giorgio Lisi nel chiedere la sua lettera mensile che ha trattato un problema di viva e palpitante attualità: la riforma della Scuola in generale e degli esami di maturità o di abilitazione in particolare. E' un augurio che

per il bene non di questo o quell'alunno, ma per il bene stesso della Nazione Italiana che dalle Aule scolastiche deve attingere le nuove leve che debbono costituire la classe dirigente del domani.

Per carità, però, Giorgio Lisi non mi parli degli esami di quest'anno: li definisce un esperimento e null'altro perché proprio di esperimento si è trattato dal quale han tratto vantaggio gli alunni bravissimi, i bravi ed anche i pessimi.

Ni tragga coraggio, Giorgio Lisi, dall'euforia propaganda ministeriale sulla bontà del nuovo sistema perché proprio non vi è da esser lieti se è vero come è vero che si è dato corso ad un esame per il quale neppure i docenti sapevano come comportarsi.

Ma ancora nelle orecchie il tormentoso lamento di un commissario di esami a Cava che ho avuto il piacere di conoscere nei giorni scorsi: era avvilito per il sistema e la preparazione degli alunni. Orbene, in quell'Istituto risultano tutti «maturati» i candidati.

La cosa si commenta da sé e lascia pensosi e tristi, altro conforto non ci resta che abbandonarci all'augurio di cui innanzi alla certezza che una volta perfezionata la riforma, una volta insegnato ai docenti come gli esami debbono svolgersi, siano gli alunni messi in condizione di studiare e di affrontare gli esami col nuovo sistema.

F.D.U.

INTERESSANTE PROGETTO DELL'ING. TOCCI PER LA COSTRUZIONE DI UNA "MEDIANA", CAVA - VIETRI - SALERNO

In vista della costruzione della grande galleria ferroviaria: Nocera Superiore - Salerno che, inevitabilmente taglierà fuori Cava e Vietri l'ing. Nicola Tucci ha predisposto un progetto per la costruzione di una strada mediana da Cava dei Tirreni a Salerno che ha illustrato con una brillante relazione che noi sottoponiamo alla opinione pubblica e agli organi competenti specie quella della Cassa per il Mezzogiorno, nella speranza che il progetto sia preso in serio esame ed attuato nell'interesse delle popolazioni dei tre centri Cava-Vietri e Salerno.

La relazione afferma fra l'altro:

1. — LA «MEDIANA» CAVA - VIETRI-SALERNO

Un fatto nuovo, tuttavia, interverrà fra non molto a mutare profondamente le attuali strutture dei trasporti ricadenti nell'ambito dei comuni interessati: la galleria

ferroviaria Nocera Superiore-Salerno.

Questo avvenimento, apparentemente privo di pratica utilità ai fini del coordinamento di cui sopra, può risultare, invece, addirittura determinante per il problema che si pone e per altri ancora che da esso derivano.

E' chiaro, infatti, che la nuova direttrice ferroviaria escluderà quanto prima Cava e Vietri dai grandi itinerari nazionali e, pertanto, la linea attuale sarà necessariamente relegata al modesto ruolo di linea secondaria a servizio locale.

Ma ove si consideri che un simile servizio non gioverebbe in maniera apprezzabile né a Cava né a Vietri e tantomeno all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, se ne può ragionevolmente prevedere addirittura la completa soppressione ed il conseguente disarmo della linea.

Si otterrebbe, così, la im-

mediata disponibilità del tracciato per tutto il suo sviluppo da Cava a Salerno e, quindi, la possibilità di ristrutturare la sede in funzione di una strada rotabile appunto fra i centri di Cava e Vietri e Salerno.

Per conseguenza verrebbe abolita la stazione di Vietri - il cui movimento viaggiatori e merci è già praticamente nullo - mentre quella di Cava assumerebbe la funzione di stazione di testa con lo scalo merci opportunamente potenziato anche ai fini dell'agglomerato industriale, tuttora in fase di pieno sviluppo.

Il disagio della soppressione della linea è, quindi, solo apparente, ed è, come si vedrà largamente compensato dal ruolo che le opere di ristrutturazione previste dal presente progetto andranno a svolgere nell'interesse della comunità nel suo complesso, e in quello dei singoli centri in particolare.

2. — CARATTERISTICHE GENERALI DELLA INFRASTRUTTURA.

Si premette che l'attuale tracciato ferroviario da Cava a Salerno, della lunghezza di Km. 9 circa tra le due stazioni, si sviluppa per un primo tratto, ossia da Piazza

Ferrovia di Cava alla Stazione della Madonna dell'Osimo, in una trincea che corre affiancata al corso Principe Amedeo, in posizione, quindi, barriera rispetto all'abitato, indi prosegue a mezza costa in sinistra del torrente San Francesco, a valle e parallelamente alla autostrada Napoli-Salerno, fino a raggiungere la stazione di Vietri nella parte alta dell'abitato.

A Vietri la sede subisce un allargamento notevole per dar luogo al piazzale ferroviario e prosegue, poi, in posizione intermedia e altimetrica fra il tracciato autostradale e la SS. n. 18 fino alla località Madonna del Monte di Salerno nella parte occidentale della città. Di

qui il tracciato punta direttamente verso il centro urbano attraversandone la periferia in tunnel, e sbocca, quindi, in prossimità dell'autostrada di Via S. Erenita; attraversa a raso Via Vernieri e prosegue, infine, in trincea fino alla stazione di Salerno addentrandosi, quindi, nella zona più centrale della città.

Il tracciato si sviluppa in parte a mezza costa o trincea, e per la parte rimanente su viadotti e in galleria.

I viadotti inseriti nel tracciato sono in numero di quattro di cui due nel tratto da Cava a Vietri e due da Vietri a Salerno per uno sviluppo complessivo di mt. 390 circa; il maggiore di essi, ossia il viadotto «Grande» al km. 49+200 ha la lunghezza di mt. 150, mentre il più breve è di mt. 40 circa.

Le gallerie sono situate tutte nel tratto Vietri-Salerno e sono in numero di cinque per uno sviluppo complessivo di Km. 1,6; la maggiore di esse, ossia la galleria Salerno in prossimità dell'abitato misura una lunghezza di mt. 600 circa, mentre la più breve è di mt. 45 e si trova in località Madonna dell'Angelo di Vietri.

La pendenza media di tutta la linea è del 2% mentre quella massima, che si registra in prossimità di Cava, è del 2,6%.

La larghezza della sezione tipo in trincea e a mezza costa è di mt. 8,30 comprensiva dei corredi laterali, mentre essa si restringe a mt. 8 sui viadotti e mt. 7,50 nei tratti in galleria.

Da quanto sopra esposto risulta evidente che la sede viaria potrebbe rendersi immediatamente agibile — anche se in forma limitata — col semplice adeguamento della sovrastruttura al nuovo ruolo.

Attesa, però, la enorme importanza che l'opera assumerebbe in breve nel contesto urbanistico di cui si tratta, è opportuno operare la preventiva ristrutturazione in modo che essa possa assolvere fin dall'inizio alla funzione cui è destinata.

E, pertanto, trascurando i tratti che riguardano i singoli centri abitati di cui si dirà particolarmente in seguito, la sezione tipo nelle zone extra-urbane sarà costituita da 3 corsie della lunghezza di mt. 3,00 ciascuna più due marciapiedi laterali da un metro, per cui la sede avrà la larghezza complessiva di mt. 11,00.

(continua in 6. p.)

Meritato riconoscimento all'On. VALIANTE

Segnaliamo con viva soddisfazione, il brillante riconoscimento ottenuto dall'ottimo parlamentare salernitano l'On. Avv. Mario Valiante che nella recente costituzione del Consiglio Nazionale del Partito della D. C. è stato prescelto tra i Parlamentari del Partito a far parte del Consiglio Nazionale e classificandosi, a seguito di votazione, al secondo posto.

Amici fedeli di vecchia data di Mario Valiante gioiamo vivamente dell'odierno suo successo che è il meritato riconoscimento del suo valore e delle sue spiccate doti di parlamentare insigne, preparato, serio, onesto.

La sua presenza nel Consiglio Nazionale della D. C. è sicura garanzia per coloro che mal tollerano quella «liturgia» nelle braccia dei comunisti che da più parti,

nelle file della D. C., viene auspicato, Mario Valiante dice a quei parlamentari filocomunisti che i voti della D. C. sono voti principalmente anticomunisti e, quindi, a nessuno deve essere lecito spostarli e consegnarli nelle mani dei giullari di Mosca.

Chi vuol fare il comunista se ne vada nelle file comuniste, ma non strutti più oltre i voti di coloro che votando per parlamentari della D. C. hanno detto il loro solenne e costante «no!» al partito comunista.

Con tali sentimenti che sono quelli di numerosi cittadini simpatizzanti per la D. C. anche se non hanno la tessera del partito noi inviamo a M. Valiante i rallegramenti più vivi per la meritata distinzione e gli auguri fervidi di sempre maggiori successi.

Costituito a Cava il Partito Socialista Unitario

E' stata costituita a Cava Cava la Sezione del nuovo Partito Socialista Unitario nato dal divorzio dei due partiti socialisti solo qualche anno fa ha riunito.

Gli organ provinciali del Partito hanno affidato l'organizzazione al sig. Vittorio

Rago un vecchio socialista socialdemocratico che ha provveduto già all'allestimento della sede al Corso Umberto I in un appartamento in confine con lo studio dell'avv. Giovanni Fagliara.

Siamo informati che già numerose sono le adesioni

per il nuovo partito che certamente raccoglierà la maggior parte di quei cittadini che alle elezioni amministrative del 1964 votarono per il «Sole nascente» la cui lista per la prima volta in lizza portò al Comune ben tre consiglieri comunali.

Una tradizione che scompare QUEST'ANNO NON SI ORGANIZZERANNO I FESTEGGIAMENTI PATRONALI

Tanto tuono che piove! È proprio il caso di affermarlo a proposito della decisione sempre minacciata e questa volta attuata dal Comitato dei Festeggiamenti patronali secondo la quale quest'anno non saranno organizzati i festeggiamenti in onore della Patrona di Cava Maria SS. dell'Olimo che saranno limitati ed in modo molto solenni a solo quelli religiosi nella Basilica nel giorno 8 settembre prossimo.

La decisione è stata maturata dopo lunga riflessione e davvero non vi può essere chi non dà ragione al PP, Filippini e al Comitato, che ogni anno si con dovuti sobbarcare ad un tour di forze per mantenere in vita una tradizione alla quale tutti dicono di essere legati, ma che poi nulla o poco fanno per dare quell'aiuto necessario per la preparazione dei festeggiamenti costretti a languire così come è stato giustamente rilevato specie l'anno scorso.

A Cava si svolgono troppi festeggiamenti con inizio dal mese di aprile con la festa di S. Vincenzo al Mercato. Se ne fa l'edemone di Monte Castello assurdo quest'anno a grande manifestazione religiosa e folkloristica per la cui riuscita mai abbastanza pubblico ed incondizionato sarà l'elogio al Comitato, subito dopo è la volta della frazione Dupino con S. Giovanni, indi sono quelli di S. Pietro, indi l'Annunziata, poi S. Arangelo con la Madonna del Carmine, subito dopo S. Anna, poi ancora Passiano con S. Salvatore, indi Pregiato con S. Nicola. Si calcola che quest'anno a Cava tra la festa di Castellina e le feste delle frazioni siano state spese ben L. 25 milioni che vengono raccolte come tutti sanno non nello ambito delle rispettive frazioni, ma nell'ambito di tutto il territorio cittadino. Conseguentemente è facile immaginare quel che succede quando a fine agosto ed i primi di settembre si dà il via alla preparazione dei festeggiamenti di quella che dovrebbe essere l'unica festa veramente solenne di Cava perché celebra le glorie della Patrona Maria SS. dell'Olimo. Il Comitato viene costantemente mortificato e vituperato: i commercianti del Borgo che sono, poi, quelli che maggiormente traggono vantaggi della festa per consegnare quelle modeste 500 lire (parliamo della stragrande maggioranza dei casi) le consegnano al Comitato come se avessero elargito un pezzo di cielo e pretendono che innanzi al proprio negozio venga appeso un arco luminoso, che innanzi al proprio negozio non venga installata una staffa pur modesta «bancarella».

Cio va detto senza considerare quello che succede a quei disgraziati cittadini i componenti del Comitato che si assumono l'onere di girare per le case: si sono verificati casi in cui quei beneficiati cittadini hanno subito la mortificazione di vedersi consegnare 50 lire, qualche altro si è rifiutato... E' quasi

impossibile descrivere ciò che succede e quanto costi racimolare quei pochi milioni indispensabili per una modesta «festa» che possa essere messa almeno allo stesso livello di quelle organizzate sulle frazioni ove quest'anno all'Annunziata si è assistiti ad un'esibizione di Nino Rossi con il pagamento contanti solo per lui di ben L. 400 mila.

Allo scarso entusiasmo, quindi, dei cittadini per la festa Patronale si aggiunge un non certo grande entusiasmo delle Autorità comunali e turistiche i cui contributi

sono davvero molto scarsi, specie per quanto riguarda il Comune che si ostina a voler fare un affare per le proprie casse una volta che dà al Comitato solo una minima parte di quello che incassa per occupazioni di suoi locali per giostre e bancarelle.

Orbene, di fronte a tale situazione che nessuno onestamente potrà mai smentire bene ha fatto il Comitato presieduto da P. D'Onghia a limitare i festeggiamenti solo alla parte religiosa che si svolgeranno nella Basilica ove più che mai sarà sfoggiante di luci ed adorno di

fiori il quadro artistico della nostra celeste Patrona.

Saranno così tutti contenti e soddisfatti di avere con la loro indifferenza distrutta una tradizione millenaria mantenuta in vita, negli ultimi anni dall'entusiasmo di pochi decisi da coloro che dalla festa traevano i maggiori vantaggi.

**Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"**

PER I NUOVI UFFICI della conservatoria dei registri immobiliari di Salerno

Viva apprensione regna negli ambienti forensi e notari del salernitano per la sorte che toccherà, nei prossimi mesi, agli Uffici della Conservatoria dei Registri Immobiliari di Salerno.

E' noto che gli attuali uffici ubicati al terzo piano del palazzo di Giustizia e già insufficienti per l'importanza della Conservatoria debbono essere sgombrati per dar posto agli Uffici della Istituzione Corte di Appello.

Ora si va alla ricerca di un idoneo locale per la sistemazione della Conservatoria dei Registri Immobiliari che deve essere alloggiata in un immobile a piano ammezzato o a primo piano della superficie almeno di 1300 mq. ed i cui soldi di calpestio possano garantire un carico di sicurezza non inferiore a Kg. 800 a mq. e ciò per la conservazione dei voluminosi registri.

Nesso e connesso alla consistenza e alla statica dell'immobile vi è il problema della sua ubicazione che non deve essere lontano dal centro della città e possibilmente nei pressi del palazzo di Giustizia altrimenti si viene a creare un incredibile disagio per tutti coloro che per ragioni di professione debbono servirsi sia del Palazzo di Giustizia che della Conservatoria delle Ipotecche le cui funzioni alle volte sono

strettamente legate. Confina, re gli uffici ipotecari agli estremi limiti della Città o addirittura in una frazione come si è verificato in un non senso e chi pensa soltanto ad una simile soluzione dimostra di non conoscere le reali funzioni degli uffici predetti.

Noi siamo certi che le Autorità di Salerno si preoccupano seriamente per la soluzione dell'importante problema mentre preghiamo qualche costruttore che ha la disponibilità di un locale adatto alla bisogna di farsi avanti e prendere contatto con i competenti uffici.

PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE DEL TABACCO

La Direzione Compartimentale Coltivazioni Tabacchi di Cava dei Tirreni ha, di recente, avuto notizia del D.L. del 6.6.1969, n. 261, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9.6.1969, concernente il programma per il miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione del tabacco grezzo.

Tale programma prevede l'ammissibilità a contributi previsti dalla Legge anzidetta, per le azioni a livello della coltivazione e della cura del tabacco che si inquadrano in un programma organico di trasformazione aziendale.

Rientra, primariamente, nelle direttive del provve-

mento legislativo, la riduzione dei costi di produzione, tra le iniziative che è opportuno incoraggiare, vanno considerate:

a) costruzione, ampliamento ed ammodernamento dei locali di cura del tabacco a carattere aziendale ed interaziendale;

b) acquisto di mezzi meccanici per specifiche operazioni culturali del tabacco, ivi compreso le attrezzature di raccolta e cura;

c) esecuzioni di miglioramenti strutturali, come irrigazione e sistemazione idraulico-agraria, riguardanti aziende a prevalente orientamento tabacchiero;

d) costruzione di impianti ed acquisto di relative attrezzature per la lotta antiparassitaria per la specifica cultura del tabacco, da attuarsi in forma collettiva e su consistenti aree territoriali;

e) costruzione, ampliamento ed ammodernamento degli impianti e relative attrezzature di raccolta, manipolazione, condizionamento in colli e conservazione del tabacco grezzo allo stato secco.

Per notizie riguardanti lo avvio delle pratiche tendenti ad ottenere i benefici previsti dal D.L., gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Compartimentale Coltivazioni Tabacchi di Cava dei Tirreni ed agli Ispettorati Agrari Compartimentali e Provinciali, competenti per territorio.

Le domande d'intervento dovranno essere presentate agli Ispettorati Compartimentali del Ministero Agricoltura e Foreste, entro il 30 settembre 1969.

MANIFESTAZIONI DELL'ESTATE CAVESE

La X mostra naz. canina e il torneo internaz. di ballo

Un folto pubblico, composto da espositori, cinofili e visitatori ha fatto anche quest'anno da brillante cornice alla annuale esposizione nazionale canina di Cava dei Tirreni, giunta alla sua — felice — decima edizione.

La rassegna, come per le edizioni che l'hanno preceduta, è stata organizzata dal Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupis» sotto l'egida del Comune e dell'Azienda di Soggiorno, nel gruppo di manifestazioni della Estate caveese.

Favorita da una splendida giornata di luglio, cosa quasi rara per la sconcertante estate che stiamo vivendo, essa ha richiamato nella cittadina metelliana il pubblico delle grandi occasioni. Lungo i viali di Villa Rende, sede tradizionale — ormai — della mostra, novantasei espositori provenienti da tutta Italia — molti di essi titolari rinomati di allevamenti, hanno sottoposto al giudizio dei giudici dottor Francesco Palmieri, professor Raffaele Mariotti, professor Marcello Gaipa, comm. Camillo Bosatra, conte Edoardo Sorvillo, soggetti appartenenti a ben trentacinque razze riconosciute nei Paesi di origine e ritenute pure per consuetudine.

Ai bordi dei rings per tutta la giornata di domenica si sono avvicendati cinofili, visitatori, curiosi ed interesse di bambini per i quali l'esposizione canina di Cava costituisce, da dieci anni, un appuntamento fisso ed al quale non è possibile mancare.

La regia della manifestazione è stata curata, come di consueto, dal professor Carlo Lupi, segretario del Gruppo Cinofilo Salernitano, che, insieme con il compagno genitore professor Antonio, nel lontano 1959, della manifestazione medesima. E come per le passate edizioni anche quest'anno essa è stata ineccepibile in ogni particolare. Gli espositori e i visitatori sono stati trovati nel parco e nei servizi di Villa Rende tutto quanto poteva servire per far ben figurare i loro campioni. La mostra canina è stata peraltro il gradito motivo del tutto esaurito che alberghi e ristoranti hanno fatto registrare nei giorni precedenti ed in quello della esposizione.

I concorrenti si sono contesi, oltre all'ambito trofeo «Castello d'oro», ed ai premi di qualifica, quattordici premi d'onore e trentasette premi speciali messi a disposizione dal Comitato organizzatore, da Enti salernitani e caveesi e da privati.

Il trofeo «Castello d'oro», da assegnarsi all'espositore che totalizza il maggior punteggio per due anni consecutivi, è andato al dottor Benelli di Firenze, proprietario dell'«Allevamento del Cane d'oro», presente in esposizione quest'anno con il ragguardevole numero di ventiquattro soggetti.

Al medesimo è stata aggiudicata anche la Coppa della Azienda di Soggiorno.

Ed ecco come sono stati attribuiti alcuni fra i principali premi:

Targa E.N.C.I. al braccio italiano «Flavia del Salvetto» del ragioniere Gloria di Angeri (Salerno); al medesimo è stata assegnata anche la Coppa Comune di Cava;

Targa E.N.C.I. al cocker spaniel «Lackluna Mistle Mucia» della signora Adomella De Conciliis di Napoli, insieme alle Coppe offerte dalla Associazione Provinciale Libera Caccia e dal Social Tennis Club;

Targa E.N.C.I. al samoyed Massimiliano De La Feld di Napoli;

Targa E.N.C.I. al barbone nano «Parrish» del Col. J. A. Parrish di Napoli; Coppa Unione Nazionale ENAL; CPT di Salerno ai cani da ferma tedeschi «Tella» e «Fanny» dell'avvocato Peluso di Napoli;

Coppa Ente Provinciale per il Turismo di Salerno ai boxer «Uranio», «Brendas», «Evis» ed «Uras» dell'Allevamento Castel dell'Ovo di Meta di Sorrento;

Coppa del Comune di Salerno allo schauzner «Filippo» del Signor Nappi di Scalfati;

Coppa Camera di Commercio di Salerno ai barboni «Kivox» e «Petreum» dello Allevamento Montespino di Giugliano;

Coppa dell'Automobil Club di Salerno al dalmatian «Queen» dell'ingegner Cabib di Napoli;

Coppa del Comitato Provinciale della Caccia di Salerno all'«Allevamento del

Cane d'oro» del dottor Benelli di Firenze;

Coppa del Circolo Cacciatori di Salerno ai segugi italiani «Lios» e «Ara» della «Marciola» del dottor Guazza, romi di Roma;

Coppa dell'I.M.P.A.V. di Cava al pointer «Lucania Sulex» dell'ingegner Orichio di Salerno;

Coppa del Circolo Cacciatori di Cava al seguito italiano «Marco della Marciola» del dottor Guazzaroni di Roma;

Forse del successo dello scorso anno è ritornato questa estate, organizzato dal Comune e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno, il Torneo Internazionale ballo amatori «Gran Gala delle Nazioni».

La manifestazione, inserita nel programma della «Estate Caveese», è stata ospitata dal Soc. Tennis Club per iniziativa del presidente dottor Eduardo Volino.

Gianni Formisano

1969979
"IL PUNGOLO.."

Una lettera del Sindaco

Dal Sindaco riceviamo e pubblichiamo:

Con riferimento all'esposto del Sig. Luigi Avallone, diretta per conoscenza alla S. F., Le comunico che l'Ufficio Veterinario mi ha rimesso il seguente rapporto:

«Il mattino del giorno 22 maggio il custode del mase, Sig. Buonfiglio, mi riferì che quella mattina verso le ore 5,25 era stato svegliato dal Sig. Avallone che, in compagnia del netturbino Fosciano Antonio, chiese di fare abbattere un suo cane affetto da paralisi e, poiché l'orario di apertura non era ancora giunto, egli invitò i due ad attendere fino alle ore sei ora in cui avrebbe provveduto all'apertura dei cancelli.

E' ovvio che se ci fosse trattato di una qualsiasi malattia o sospetto anche vago di malattia diffusa o zoonotica, il Buonfiglio, in quel caso, avrebbe provveduto all'immediato ricovero dell'animale, avvisando contemporaneamente lo scrivente ed attendendo sempre su disposizione per l'abbattimento.

Ma il sig. Avallone, anziché attendere, disse al Buonfiglio di essere disposto a far gli anche una regalia, procurando, così, il suo legittimo risentimento, che si concretizzò in una brusca e di forte chiusura della finestra.

Alle ore sei il custode aprì, come di consueto, il cancello, meravigliandosi di non trovare traccia né del cane, né del proprietario. Alle ore 6,10, constatato che il sig. Avallone non ancora era ritornato si premurò di telefonargli a casa per comunicargli che poteva consegnare il cane.

Il sig. Avallone rispose di aver già provveduto di persona.

Cordiali saluti.

Il Sindaco
(Prof. Eugenio Abbrò)

«regalia» offerta al Sig. Buonfiglio.

La circostanza, asserisce il Sig. Avallone, è assolutamente infondata perché egli non aveva alcun dovere di offrire regalia nel momento in cui chiedeva al competente ufficio l'esercizio di un dovere per il quale l'Avallone si dichiarava pronto a pagare i relativi diritti di spettanza del Comune.

Comunque è auspicabile che episodi del genere non si verifichino più, se qualcuno, di notte, ha bisogno per la propria bestia, dei servizi veterinari comunali si aprano i cancelli del mattatoio senza trincerarsi dietro l'arida prescrizione dell'orario.

Alleviare le sofferenze di una bestia anche di pochi minuti è un dovere al quale tutti debbono sentirsi legati, specie chi è addetto proprio ai servizi veterinari.

AL SOLITO ANONIMO

Dalla fogna in cui vive è uscito ancora alla luce il solito anonimo e per colpire meglio con le sue lorde mani ha usato carta da bollo e un nome fasullo.

Povero sporcione perché non ti convinca che la

tua lurida prosa non scalfisce neppure chi nella sua vita ha avuto solo e sempre l'orgoglio di vivere del suo onesto lavoro.

E, per carità, smettiti di vergognarti di usare il nome che hai!

NELL'ENDAS DI SALERNO

Corsi di preparazione a concorsi

Presso il CENTRO PREPARAZIONE CONCORSI DELL'ENDAS di Salerno, di G. Cuomo n. 7 (di fronte al Tribunale), sono aperte le iscrizioni per la preparazione ALLE PROVE SCRITTE dei seguenti concorsi:

— MINISTERO DELLE FINANZE
Concorso a 335 posti di Vice-Procuratore Imposte Dirette

— MINISTERO DEL TESORO
Concorso a 55 posti di Vice Rag. nelle Ragionerie Prov. dello Stato,

— MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Concorso a 88 posti di Vice Geometa nel Genio Civile

— MINISTERO DEI TRASPORTI
Concorso a 150 posti di aiuto applicato dattilografo (corso speciale di dattilografia su macchinari convenzionali ed elettronici)

I corsi di preparazione che sono semigratuiti, saranno tenuti da docenti qualificati con la collaborazione di esperti funzionari per ogni singola amministrazione.



Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE COMPLETIBILI

E MOBILI SALVARENI

NOTERELLA CAVESE

Spigolando nelle Carte del Canonico Senatore

Le "Confraternite",

Ti questi salotti, laica ma averle agitate testimonianze religiose, i lettori giovani e la complessa e rigogliosa qualità delle nostre Confraternite. Quella della mia generazione ne ricordano il numero di 24 e l'orologio di orì e di argenti di cui facevano bella mostra.

Quod demonstrandum erat, come diceva alla fine di ogni dimostrazione di teologia, il mio insegnante di Matematica nel Ginnasio Sapienziale, (ma sarebbe interessante conoscere come vengono spesse le rendite di cui molte confraternite sono dotate. Speriamo che facciano dell'assistenza anche se non hanno dato, nulla a "Rout di Caras". Ma l'argomento merita un capitolo a parte e non ritorneremo sull'argomento. N.d.D.).

Ovviamente fin dai primi anni di questo secolo esse erano svuotate del contenuto sociale che fu sempre alla radice della loro costituzione.

Ma da noi, sia per la topografia della città, sia per il genio associativo, che distingue per secoli i nostri concittadini, le Confraternite acquisirono dimensioni eccezionali degne di essere inserite nella nostra storia civile.

La loro importanza non sfuggì al fatto di storico del Can. Senatore che ci ha lasciato una buona messe di documenti, sulla cui scorta sono state compilate queste note illustrative.

L'ORATORIO, detto comunemente Congrega, faceva corpo con la Chiesa parrocchiale, ma spesso, come a Dupino, era in locale indipendente.

In una di questi oratori, e propriamente di S. Anna alle Caselle, un secolo fa ebbe luogo una riunione plenaria per la rettifica dell'articolo dello Statuto riguardante la beneficenza.

L'Oratorio in quel pomeriggio aveva tutta l'aria di una assemblea popolare; di sacro non c'era che l'altare con le volute barocche.

Seduti negli stalli, addossati alle due lunghe pareti, c'erano 58 confratelli, la più parte piccoli proprietari terrieri, fittavoli e artigiani, i quali impiegavano il loro buon senso e ingegno pratico per meglio venire incontro ai bisogni degli associati.

Fu il moderatore, il Priore D. Ignazio Pisapia, il quale, da buon legale, condensò le varie proposte nel seguente articolo.

Dare gratuitamente medicazione cerusica, fornire le medicine a tutti gli iscritti e agli individui delle rispettive famiglie, soccorrere i poveri con elargizioni la cui somma annuamente non deve essere inferiore a L. 50, da distribuirsi in sussidi pecuniari ai poveri inabili al lavoro che abitano nella contrada Caselle e di istituire quelle opere di beneficenza e di mutuo soccorso che i bisogni dei tempi richiedono.

Quale democratico di qualsiasi estrazione non firmerebbe questo programma di assistenza sociale?

Anche problemi economici riecheggiano nelle volte della modesta, ma dinamica Confraternita delle Caselle.

Scorrendo i verbali di sedute precedenti a quella sopra citata apprendiamo che furono discusse ardite e quasi attuali proposte quali le istituzioni di un Monte Agricolo Frumentario, di una Cassa comune per l'allevamento e ingresso del bestiame e, infine, di una banca di associazione di difesa del raccolto dalla grandine e dalla grandinata.

Non ci resta che queste istituzioni siano state realizzate.

La scoperta non deve rivelare sorpresa: è risaputo che nei Seminari si insegnava a Comporre versi perfetti e suonanti.

Ma era esercitazione retorica, e tali sono le poesie geografiche, scherzose e arcaiche che il Nostro scrisse per puro diletto.

Ma ce n'è una che si distingue per calore e vigore di sentimenti, e per il contenuto di coraggiosa rottura col pensiero ufficiale della Chiesa di allora.

Si intitola: Non es defendente Ecclesia meo contrarium, e gli dovette venire alla penna spontaneamente come reazione ad uno dei conati con cui la Curia Romana insidiava la giovane e per ciò fragile Unità d'Italia.

Ricordate il detto di Giovanale: indignatus lacrimis. Ecco il testo:

D'amici il Papa ha empiito il Quirinale e minaccia al german guerra funesta. Getta il camauero e porta l'elmo in testa. Cangia in pica guerra il pastorale. A mio parer ci se la pensa male. A sconvolgere l'Italia afflitta e mesta. Sa pur quanto fu a Roma aspra e molesta. Quella che l'Austria fu piaga letale. Pietro solo una volta armò sua mano. Cristo gridò, pacifico e non fiero. Esser deve chi regna in Vaticano. E invan spera il favore del Gallo altiero. Perché è noto che il Gallo in modo strano. Fe' lagrimar un'altra volta Piero.

Anche D. Gennaro contestatore? Sì! ma la sua non è la contestazione di D. Mezzani e del Clero oladese: è lo-

gicamente ortodossa e non si discosta dalle conclusioni del Concilio Vaticano II.

Valerio Canonico

Allunaggio o atterraggio!

Caro Direttore, con la parola terra noi indiciamo tutto il nostro pianeta quando la parte solida del pianeta stesso, distinguendo l'uso con la iniziale, è ammissibile T per il primo caso e con la minuscola per il secondo. Da questo vocabolo di duplice significato sono derivati i verbi atterraggio e sottomissione, nonché il verbo atterrare, che vuole esprimere l'atto che si compie mettendosi piede sulla terraferma del cielo o dal mare.

Tenuto conto di questa derivazione (terra-suolo e non giù Terra-pianeta), credo che si possa, anzi che si debba, estendere l'uso di queste parole anche allo sbarco testé compiuto sul nostro satellite, come per qualsiasi altro pianeta, sul quale l'uomo potrà un giorno sbarcare nel suo meraviglioso cammino materico di scienza e di ardimento.

Si dovrebbe, dunque, dire: atterraggio sulla Luna, e analogamente atterraggio su Marte o su Venere; frase che, anche se più lunga, è da preferirsi mille volte al bruttissimo allunaggio di oggi e ad altre possibili mostruosità come ammontaggio e avvenimento di domani.

Il «problema» posto da Carmine Giordano è ovvio ed è uno dei tanti «problemi» linguistici che il progresso della scienza moderna, così

Povera luna!

Ed è rimasta sola, povera luna! Aspettata da lunghi secoli il suo grande amore, giunse nella foschia della notte, per breve ora, e disparve - ohimè! - nelle tenebre dell'infinito... Ed è rimasta sola, povera luna!

Giorgio Lisi

Nel 1° anniversario della scomparsa del Presidente FEDERICO DE FILIPPIS

Un doveroso omaggio

Nell'afosa notte del 26 agosto di un anno fa, una gran luce si spense nel cielo di Cava: il Preside Prof. Comm. Federico De Filippis, amovibilmente assistito dagli ottimi figli, chiuse per sempre gli occhi alla vita lasciando tra noi un ricordo in cancellabile delle sue eccelse virtù di educatore, di cittadino, di marito e di padre.

Federico De Filippis fu edificante in morte come lo era stato in vita: la sua fu la morte dell'Uomo Giusto, sereno, dell'Uomo che dopo aver compiuto tutto intero il suo dovere sulla terra si presenta al cospetto di Dio per il premio eterno.

Con la convinzione di compiere un dovere, con l'amore filiale che sempre ci lega alla indimenticabile figura dello scomparso che fu Maestro di vita a migliaia di giovani che attinsero alla fonte inesauribile della sua preparazione, alla cui memoria inviamo il fiore sempre vivo della nostra riconoscenza e del nostro amore e porgiamo ai di lui figlioli i sentimenti del nostro cordoglio del tutto eguale al loro sempre vivo dolore.

F.D.U.



Ma, alla cui memoria inviamo il fiore sempre vivo della nostra riconoscenza e del nostro amore e porgiamo ai di lui figlioli i sentimenti del nostro cordoglio del tutto eguale al loro sempre vivo dolore.

MAESTRO DI VITA

Vorrei saper esprimere quello che penso o meglio quello che sento per il Preside Federico De Filippis, ma so bene che le parole, anche le più belle, non possono rendere, anzi spesso smisurano i sentimenti più veri, più profondi; altri meglio di me ha detto e dirà delle sue doti non comuni di mente e di cuore: io desidero soltanto compiere, anche se imperfettamente, un dovere di riconoscenza, di affetto e di venerazione.

I miei ricordi di lui sono tanti e tanto soavi che solo chi ha avuto la gioia di lavorare con lui può comprenderne la bellezza: il primo si confonde nella luce rossa della mia fanciullezza. Amavo lo studio e, pur senza precisa comprensione, leggevo con appassionato ardore i libri che mi venivano donati: a quei tempi il nostro Ginnasio «G. Carducci» contava molti alunni, ma due sole anime di cui una, l'indimenticabile amica Rosa Mascolo. Al gentil seno era preclusa la via degli studi: tutto il più si ampliava la propria cultura frequentando corsi di lingua italiana, francese e di musica presso l'Istituto delle Suore di S. Giovanni.

Fu il Preside, allora professore di Lettere classiche al Liceo Genovesi di Napoli che scoprì assecondando la mia aspirazione a una disponibilità di spirazione e vocazione e, convinsse i miei cari a concedermi a continuare gli studi. Considero, dunque, e credo di non essere la sola a pensare che l'incontro col Maestro sapiente, illuminato è stato per molti una di quelle rare occasioni la cui influenza si irradia per tutta la vita, perché era l'incontro con un'anima dotata di una carica di intelligenza, di comprensione che, per naturale sapienza e freschezza di cultura, vedeva le persone, le cose, i problemi della vita in una luce serena, concreta, e sapeva indicare soluzioni chiare, precise, determinanti.

Ne posso tacere che la sua influenza su molti è stata tanto più preziosa, quanto più nascosta: perciò il rimpianto per chi ha goduto della sua generosità è particolarmente sentito e la memoria di lui è venerazione. La sua profonda cultura, il gusto squisito lo portavano ad interessarsi a quanti fossero amanti dei classici. Viveva con i grandi: la lettura, il commento di Omero, Virgilio, Orazio, Virgilio, Dante erano per chi ascoltava un sublimi godimento spirituale.

Gli potrà dimenticare le sue lezioni di lingua Greca? Non aride spiegazioni, ma la ricerca ragionata, appassionata diventata scoperta di ogni trasformazione nella parola; di tutto voleva ci si rendesse conto e allora la parola si animava, diventava fiamma viva, splendente.

Esaltava con ogni mezzo il metodo dell'attenzione e, contrario ad ogni superficialità, ad ogni improvvisazione, desiderava che i giovani sapessero, prima di parlare, tacere, ascoltare, meditare, sentire: un'attenzione insombrante che offriva alla città natale il meglio delle sue energie con disinteresse ed abnegazione.

La sua continua tensione verso il meglio, in ogni campo, specie in quello dello spirito, è stata la più grande lezione della sua vita. Con la sua profonda cultura, la sua aperta, vivida intelligenza, i delicatissimi sentimenti, la saldezza dei suoi principi, seppero combattere l'ignoranza ed il male, ovunque, con coraggio e senza esitazione, ma anche con prontezza generosa verso tutti: sapeva ascoltare e, nella parola altrui, cogliere ed incoraggiare ogni anello al bene con una disponibilità interiore spirituale aperta a tutte le esigenze umane.

La dedizione completa ai valori in cui credeva, ai valori spirituali, per cui aveva operato in tutta la sua vita, ha avuto una testimonianza piena di umiltà e di discrezione nella semplicità con cui prontamente porgeva a chi ne avesse bisogno, una parola amica.

fronto di quei meriti privatisimi che pochi combonbero interamente.

Se grande, bello è il ricordo di quanto egli ha operato per la Scuola e per i giovani, sublime è il ricordo del calore generoso, della nobiltà profonda che combonbero quanti gli furono più vicini ed ebbero la gioia di lavorare con lui.

Nei suoi impegni di Preside, non dimentico di essere Maestro: concedeva a tutti e faceva godere l'onore di lavorare insieme, chiedendo ed accettando pareri e consigli di quanti riteneva potessero dargliene utili.

Ammiravo la serenità, la calma nel giudicare, la remissività nel rivedere, se necessario, il proprio giudizio, senza venir meno alla più stretta coerenza di principi.

Valorizzava la collaborazione di tutti gli insegnanti, anche dei più giovani, e quasi tutti di consiglio, di comprensione, sapeva donare agli inesperti!

Riandando col pensiero ai anni trascorsi con lui in un lavoro appassionante, anche se pieno di preoccupazioni, di sacrifici, ricordando il suo prestigio, la sua competenza, il suo fatto non si può non provare il più amaro rimpianto.

Il suo grande cuore seppero conciliare i molteplici impegni di Maestro con la tenera

dedizione alla famiglia: non solo per la cara compagnia della sua vita, poi figliuoli, per le sorelle e fratelli, i nipoti prediletti, effuse i tesori del suo animo.

Tra i numerosi ricordi che affiorano alla mia mente uno ne è più vivo: la piccola Laura, inferma di un lieve male, in braccio al suo Papà: dinanzi ad un bel quadro della Vergine Egli esortava la bimba a pregare: non dimenticherò mai l'espressione dei suoi occhi che in quel momento pareva riflettesse il Cielo.

Oggi, dal Cielo Egli veglia sui suoi figli e, come in vita ha loro additato il cammino con la virtù eccelsa dell'esempio, ne guida i passi con la protezione che viene dall'Alto.

Egli è vicino ai Suoi cari che ne seguono il luminoso esempio, è vicino a noi tutti, che abbiamo avuto la sorte di aver vissuto con lui i suoi alti ideali.

È il ricordo di Lui è per noi un impegno a lavorare sempre più, sempre meglio per la diffusione di quei principi cristiani che animarono la Sua vita di Maestro e di Padre.

Vogliamo che la Sua voce non si spenga: vogliamo ascoltare ancora, sempre la Sua voce.

Maria Casaburi

NEL PANTEON DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Ora è un anno, il 26 agosto di questo mese, si spense la nobile e preziosa esistenza del mio Maestro ed amico Federico De Filippis.

Rievocando quella data non invito i lettori al ricordo, ma ho la gioia di affermare che Egli è vivo nella memoria e nel cuore di quanti ne apprezzarono la illuminata opera di educatore e la profonda coscienza civile che offrì alla città natale il meglio delle sue energie con disinteresse ed abnegazione.

Ecco in breve come si inserì nella vita cittadina. Federico apparteneva, insieme col fratello Gennaro, a quell'elito stuolo di giovani prodigiosi, che si affacciarono quasi come truppe di rinalzo, nella scena di Cava quando questa era nel suo pieno rigoglio della sua rinascita.

Cominciata con mano ferma e sicura dal Marchese Pasquale Atenolfi e da G. Traversa Genoino, era continuata con impegno e fervore, dal Marchese Genoino, da Francesco Vitagliano e da Cesare Orilla.

Alcuni di questi giovani dal Parlamento, dalla Cattedra Universitaria e da posti di grande responsabilità, accrebbero il lustro e il prestigio della nostra città e contribuirono a formare l'alone di primato di cui per vari lustri questa gode.

Gli altri restarono a Cava a collaborare nel campo professionale o in quello laico. Fra questi ultimi si distinse Federico.

Valerio Canonico

Nel 1° anniversario della dipartita del Preside

Prof. Dott. Comm.

FEDERICO DE FILIPPIS

i figli Dott. Federico, Laura, Maria ed Emma, le sorelle Maria ved. D'Ursi e Anna ved. Guariglia, la nuora Franca Ghelli, i generi Dott. Goffredo Guarino e Prof. Dott. Marcello Siniscalco, i nipoti e parenti tutti, con vivissimo rimpianto ne ravvivano la memoria.

Il giorno 26 c. m., nella Basilica dell'Olmo, saranno celebrate SS. Messe in suffragio del carissimo Estinto.

Messa di famiglia: ore 8.

Trigesimo

Nel Duomo di Cava, con un solenne rito funerale, è stato celebrato il trigesimo della dipartita dell'illustre Dott. Giovanni Pisapia, Direttore Emerito dell'Ospedale Civile di Cava.

Ai familiari tutti rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio.

Lutto De Sio

Si è serenamente spento il Dott. Pasquale De Sio, noto e stimato medico chirurgo della nostra città.

Nell'esercizio dell'attività professionale Don Pasquale De Sio diede prova di preparazione e di un innato senso di probità onore grande in la pubblica estimazione che si manifestò in quel senso di rispetto che riscuoteva la sua persona sia nel campo professionale che nella vita privata.

Edificò i figli al culto del bene onore grande è il voto che la sua dipartita ha lasciato tra le pareti domestiche.

Alla vedova, signora Ida Ferro, ai figliuoli Dott. Franco, valoroso primario urologo del nostro Ospedale Civile, Prof.sse Leda e Lino, ai fratelli e ai parenti tutti giungano le nostre vivissime condoglianze.

Lutto Raffaele

In giovane età, vittima di un male che non perdona, si è spento il noto industriale cavese Catello Raffaele, inimitabile figura di lavoratore.

Alla vedova e ai figli, ai germani tutti e, particolarmente al fratello Giuseppe, con il quale l'estinto condivideva le ansie del quotidiano lavoro ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Cavese.

Il Pungolo

è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Il brillante successo del Seminario Internazionale "La Ceramica nell'Architettura", I lavori del "SEMINARIO",

Si sono conclusi, nei giorni scorsi, i lavori del Seminario Internazionale «La ceramica nell'architettura». I lavori erano stati aperti venerdì, 6 giugno, con il benvenuto ai partecipanti del dr. Di Donato, presidente della C.A.V.A. S.p.A., che ha ospitato il Seminario, e dello stesso Sindaco di Cava de' Tirreni. La relazione introduttiva, piena di spunti e di stimolanti indicazioni, è stata tenuta dal prof. Nino Caruso, la cui attività di ceramista, in questi ultimi anni, si va sempre più orientando verso la ricerca di un nuovo rapporto tra la ceramica e le strutture architettoniche del vivere moderno.

I lavori sono, poi, proseguiti con una relazione del prof. A. Cambioli, il quale ha richiamato all'attenzione dei convenuti come, nel corso dei millenni, la ceramica abbia sempre sottolineato l'evoluzione storica dell'uomo, così come tante volte ha anche rappresentato la soluzione ideale per molti problemi architettonici e di adattamento degli ambienti all'uomo.

Una panoramica sugli aspetti tecnici e sulla ricerca applicata alla ceramica, è stata data dalla puntuale relazione del Direttore del Centro Nazionale Ricerche di Faenza, Tonio Emiliani, il quale, in particolare, ha tenuto a sottolineare come l'applicazione della moderna tecnologia, permetta di raggiungere livelli elevatissimi nel controllo dei materiali, con decisi vantaggi per la industria edilizia e maggiori garanzie per gli utilizzatori.

Nella mattinata di sabato hanno parlato pittori e disegnatori per svolgere il tema dei rapporti tra la ceramica ed il disegno vale a dire i possibili, ed anzi, necessari rapporti tra l'arte e la produzione industriale, tra le esigenze estetiche e quelle funzionali dei prodotti ceramici.

Il pittore Eugenio Carmi, in una relazione piena di idee e colore, ha suggerito l'opportunità di ampliare il campo d'applicazione della ceramica anche attraverso nuovi usi, legati allo sviluppo della vita moderna.

Gino Marotta ha preferito insistere sulla funzione educativa, che il prodotto ceramico, al quale venga dato un contenuto artistico, può svolgere presso l'utilizzatore.

Ennio Lucini ha sostenuto l'esigenza di superare il concetto, che configura la ceramica nell'angusto spazio della decorazione, mentre nei suoi aspetti artistico-industriali, la ceramica ha diritto ad una sua propria funzione, in accordo con le nuove esigenze ed i nuovi aspetti della progettazione architettonica urbanistica.

Lo stesso tema è stato trattato dall'arch. Roberto Mango, il quale ha richiamato l'attenzione sulla esigenza di riportare la ceramica ad una funzione architettonica.

Il problema della relazione



Cava dei Tirreni — At the Ceramica C.A.V.A., a vision of the works of the International Seminar. During the course of its works on the subject «The Ceramics in the architecture» Dr. Ermanno Jori, Association's secretary of Assopiastrelle, intervenes in the discussion: there is at his side Mr. Sergio Sangiorgi director of the magazine «La Ceramica nell'Edilizia».

Cava dei Tirreni — Alla ceramica C.A.V.A., un momento dei lavori del Seminario Internazionale. Durante lo svolgimento dei lavori sul tema «La ceramica nell'architettura», interviene nella discussione il dr. Ermanno Jori, segretario della Assopiastrelle: gli è a fianco il sig. Sergio Sangiorgi direttore della rivista «LA CERAMICA NELL'EDILIZIA».

ne tra ceramica ed architettura nel mondo di oggi è stato affrontato direttamente, nel pomeriggio, dagli architetti Chiarini e Bordini con due relazioni affaccendate complementari, dalle quali è apparso come la ceramica rappresenti un materiale ancora in gran parte da scoprire, soprattutto, per le sue possibilità espressive nell'architettura moderna.

A questa impostazione generale ha fatto seguito una comunicazione del ceramista svizzero Edouard Chapollaz, il quale, anche sulla base di alcune proiezioni, ha messo in luce l'esperienza in corso in Svizzera negli ultimi anni.

Contemporaneamente al Seminario, si è anche svolto un Concorso Internazionale di disegni per piastrelle indetto dalla ceramica C.A.V.A., che ha visto vincitori, su 127 partecipanti da vari paesi dell'Europa e dell'America del Nord e del Sud, con 470 disegni: il dr. Arch. Maria Luisa Belgiojoso, I premio, l'Arch. Ermanno Guida, II premio, il III premio è andato a Franco Placidi.

LA PREMIAZIONE

La Giuria del I Concorso Internazionale di disegni per piastrelle da pavimento e rivestimento in amicolite, riunitasi nei giorni 5 e 6 giugno presso lo stabilimento C.A.V.A. di Cava de' Tirreni, ha preso visione dei disegni pervenuti ed ha proceduto al conferimento dei premi o ricorrendo verso metodi di ricerca che, consentendo di pervenire attraverso la programmazione modulare ad una vasta gamma di risultati formali differenziati, risultano più adeguati agli attuali orientamenti della industria piastrellata.

PRIMO PUNTO: opera «serie quadre» dr. arch. Maria Luisa Belgiojoso - via privata Perugia, 8 - 20122 Milano.

«Sistema figurativo programmato che offre illimitate possibilità di composizione aperte nelle quali il modulo del formato di annulla

La medaglia d'oro, messa in palio da «Il Globo», è stata assegnata al sig. Garraut, - 20 rue L. P. Far- gus - 95 Sarvelles (Francia).

Sono stati, poi, segnalati lavori dei Sigg.: Kuri Tsujimoto; Maurice Savoie; Anna-

Infine, una menzione speciale è stata fatta al lavoro di Sara Campesan.

E' stata, questa, un'altra interessante iniziativa del dr. Di Donato, il quale, fra l'altro, sorprendendo completamente la bella fabbrica ai partecipanti, ha mostrato, come aveva detto nel suo indirizzo di saluto, di desiderare veramente uno scambio di opinioni e di esperienze, che fosse il più franco, fuori di ogni preconcetto o sfedendo.

Un sommario dei risultati raggiunti durante lo svolgimento del Seminario e dei numerosi contributi pervenuti dagli interventi durante lo svolgimento dei dibattiti, ricordiamo la relazione di Stacchi, che hanno seguito le varie relazioni, è stato fatto dal prof. Caruso, che di questo riuscito convegno, è stato il segretario e l'animatore.

In frammenti di segni polivalenti.

Il riconoscimento intende premiare l'indicazione metodologica ed il grado di approfondimento con il quale è stata condotta la ricerca.

SECONDO PREMIO: opera «C4 69» Arch. Ermanno Guida - corso Amedeo di Savoia, 270 - Napoli.

«Sistema che consente, nell'aggregazione del disegno base, di programmare un numero di variazioni che modificano il reticolo modulare all'interno di «spattem» figurativi caratterizzati al tempo stesso da istanze di gusto tradizionali».

La medaglia d'oro messa

to Rak; Team Design; Sergio Pucci; Niero; Angelica Calini; Paolo Battini; Michele Costanzo.

Infine, una menzione speciale è stata fatta al lavoro di Sara Campesan.



Cava dei Tirreni — International Seminar «The Ceramics in the architecture». This is a vision of the conference in the factory Ceramica C.A.V. From the right, Dr. Di Donato CERAMICA C.A.V. President, Arch. Roberto Mango Prof. of the institute of the industrial design at the university of Naples, the sculptor ceramist Nino Caruso (up), Arch. Carlo Chiarini Prof. at the faculty of architecture of the University of Rome, the graphic designer Ennio Lucini, painter sculptor Gino Marotta.

Cava dei Tirreni — Seminario Internazionale «La ceramica nell'architettura». Un momento dei lavori nella sala conferenze dello stabilimento C.A.V.A. Dalla destra di chi legge, il Dr. Di Donato presidente della Ceramica C.A.V.A., l'arch. Roberto Mango, prof. dell'Istituto di Disegno Industriale della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli, lo scultore ceramista Nino Caruso (in piedi), l'arch. Carlo Chiarini, professore alla Facoltà di Architettura dell'Università di Roma, l'arch. Gino Marotta pittore designer.

UN CENTRO STUDI E RICERCA PRESSO «LA CAVA»

L'industria Ceramica C.A.V.A. - Ceramica Artistica Vietri Antico - ha i suoi moderni stabilimenti a Cava de' Tirreni (Salerno). Cava de' Tirreni fa parte di quella zona in cui, nei secoli passati, fiorirono le botteghe ceramiche, tenute da valenti artigiani, i quali caratterizzarono la loro produzione con smalti e colori particolari e che svilupparono soprattutto la lavorazione di piastrelle da pavimento e rivestimento. Queste botteghe esigevano bellissimi pavimenti e rivestimenti, che tutt'oggi possiamo ammirare in moltissimi monumenti della regione Campana.

In questo ambiente propizio è sorta l'industria Ceramica C.A.V.A., che si avvale di un'esperienza e di una tradizione ormai secolari: essa è in grado - forse - può essere considerata l'unica in questo settore - di produrre pavimenti e rivestimenti ri-

producenti antichi disegni dell'autentico Vietri e di scuola napoletana, sempre nel rispetto dello spirito e dell'eredità artistica del passato.

L'industria Ceramica C.A.V.A., cosciente delle profonde trasformazioni avvenute ed in corso della nostra società e, quindi, delle nuove esigenze del consumatore di oggi, che vive in un ambiente culturalmente più evoluto, ha creato nel suo seno un Centro Studi e Ricerche. Esso vuole essere un organismo vivo ed attuale, inserito, attraverso i suoi esponenti, altamente specializzati, nel contesto della società stessa, per studiare e risolvere tutti quei problemi inerenti alla produzione, nell'intento di aggiornarla tecnicamente e formalmente, per rispondere a tutte le nuove esigenze, anche le più avanzate, del consumatore d'oggi.

All'amico don Attilio i mo-

NOTERELLE CAVENSI

Corre voce secondo la quale i compagni socialisti dopo lo sfasciamento del centrosinistra, governativo e del crollo dello stesso in sede locale per un senso di lealtà politica darebbero le dimissioni dalle importanti cariche sottogovernative, acquisite proprio in grazia al centrosinistra, tesi disintegrati.

L'Azienda di Soggiorno aveva promesso al Lloyd Bar un buon contributo per poter disporre di una orchestra nei giorni festivi della settimana, ma ancora la promessa non sembra doversi realizzare.

Siamo in agosto e ancora i nostri alberghi non sono al completo, e si dice che il nostro turismo è in pieno fervore !...

Giorgio Lisi

PAROLE DI OGGI: Irreversibilità

Irreversibilità: è una parola oggi di moda, da quando il centrosinistra è entrato nel...

concetto degli italiani (ricordate la battuta sul fascismo?), vuol dire che da tale formula politica non si può tornare indietro. Zingarelli registra: «irreversibile, di moto o trasformazione non reversibile, che non si può, cioè, effettuare inversamente...»

Ora noi, modesti studiosi di cose storiche, non crediamo all'irreversibilità, specialmente quando si tratta di fatti storici, come può essere un governo di una nazione. Niente nella storia è irreversibile, altrimenti non sarebbe storia, la quale di per se stessa è dialettica di uomini e di pensiero, cioè: reversibilità.

E noi ci meravigliamo per plessi nel sentire alla televisione o sui giornali uomini di cultura parlare, in sede di formule politiche, di irreversibilità...

A meno che non alludano alle poltrone, allora, davvero, diventiamo irreversibili.

Giorgio Lisi

ISTITUTO DI CAPUA OTTICO

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41430 (differente al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

VENDONSI sul mare ad Agropoli Ville

CON AGGIUNTE DUE PISCINE COSTRUTTE CON PIETRA ROSSICA RICAVATA DALLA SPONDA TUTTE LE COMODITÀ. ACQUA POTABILE CONTINUA. ELETTRICITÀ. RISCALDAMENTO PER L'INVERNO. CON MARE PULITISSIMO. BUONA PESCA. A SOLO 35 MINUTI DI AUTOSTRADA DA CAVA. SITUATE ALL'INGRESSO DI AGROPOLI, CON OTTIMO PARCHEGGIO E COMODITÀ.

RIVOLGERSI ALL'ING. AMERIGO VITAGLIANO VIA ATENOLFI, 32 CAVA DEI TIRRENI (Salerno) Telefono 41 0 67

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

LUTTO DE PISAPIA

In un tragico incidente automobilistico, è deceduto in Milano, a 46 anni, il dottor Nicola De Pisapia, dirigente di un'importante industria lombarda e collaboratore di vari impianti per la produzione di materie plastiche in Europa, in Asia e nell'America del Nord.

Alla moglie Alberta Bullettini, ai germani Anna, Armando, Amerigo, Bruno, al cognato Mario Prisco, ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

Lutto Clarizia

Si è serenamente spenta, in veneranda età, la N. D. Maria Di Mauro vedova del Dott. Gaetano Clarizia donna di elette virtù domestiche che la sua lunga giornata terrena spese in una continua dedizione alla famiglia inculcando negli ottimi figliuoli i più sani principi di rettitudine e probità.

Solenni sono riusciti i funerali per la larga partecipazione di amici ed estimatori della eletta Estinta e dei suoi familiari.

Ai figliuoli, nostri carissimi amici, Dott. Elia, Direttore del locale Ospedale Civile, Avv. Raffaele, Presidente dell'ECA di Cava, Dr. Armando e Signora Nora ved. Silvestri, alla sorella signora Ida in Bisogno, ai fratelli Dr. Alfonso e Col. Luca, al cognato cav. Nicola Bisogno, ai nipoti e parenti tutti rinnoviamo i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio.

Lutto Ronca

Giovani or sono un incidente stradale, nelle vicinanze di Venezia, ha stroncato la giovane e promettente esistenza del nostro concittadino ANTONIO RONCA.

Figlio di Giovanni, l'elabista noto per il suo dinamismo nel lavoro e per la probità, lo scomparso da vari anni era impiegato presso il Magistrato delle acque di Mestre, ma era anche al terzo anno di Ingegneria presso l'Università di Padova ai cui studi attendeva rubando le ore al sonno e agli svaghi.

Le sue elette qualità morali e le larghe simpatie, onde la sua famiglia è circondata, raccolsero il giorno dei funerali intorno alla bara in cui furono composti i resti mortali giunti da Mestre, una commossa folla di amici e di parenti che, poi, parteciparono a lungo e imponente corteo. Molte le corone: fra esse quelle di Mestre e della Previdenza Sociale, dell'Ispettorato del lavoro e della Ditta Editoriale Di Mauro, dove sono impiegate le sorelle Flora, Marisa e Anna.

Numerosa la partecipazione delle Suore della carità venute anche da Gaivato dove l'altra sorella Lucia dirige un Asilo Infantile.

Quando lo stame della vita di un giovane è tragicamente reciso, spontaneamente il pensiero va ai genitori dei quali più cocente è lo strazio. Ma una parola amica di conforto e di solidarietà spesso può lenirlo. E quella che rivolgiamo all'ottimo amico Giovanni e alla degna consorte Giuseppina Memoli.

Un amico

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autorità: Tribunale di Salerno
23-1962 N. 306
Jovana - Lugano - 21108 - SA

IL BRILLANTE SUCCESSO dell'enciclopedia la "Motta",

L'OPERA CONTA OGGI 14 VOLUMI

Da «La notte», di Milano, riportiamo:

L'INDUSTRIA culturale, macchina di imbottimento di un consumatore che aveva da poco scoperto gli elettrodomestici e l'automobile, decollò undici anni fa con «Il Gattopardo», fenomeno editoriale che da tempo la critica più avveduta ha riportato alle giuste proporzioni. Imbalsamata dal barocchismo di Luchino Visconti l'opera del nobilissimo siciliano, sono rimasti in funzione gli altri ingranaggi del meccanismo: i premi letterari con cadenza torrentizia, le occasioni artistico-mondane (più mondane che artistiche) gonfiate da mamma TV, la complicità di una classe intellettuale che Moravia (vedi l'ultimo numero del '68 di «Nuovi Argomenti») teneva abilmente di sottrarre alla accusa di conformismo.

Dal '58 in avanti, gli italiani sono stati indotti ad acquistare tonnellate di carta stampata, rilegata, ricamata, illustrata: ristampe di classici in edizione economica, i pocket nelle edicole, e quando la spesa era eccessiva, ecco le dispense, che racchiudevano poeti, musicisti, storia dell'arte, fino all'arredamento della casa di campagna e alla coltivazione dell'ortocello.

E' stato il capovolgimento della persuasione occultata, dei pubblicità all'americana: pur sapendo che gli italiani, in Europa, sono fra quelli che leggono meno e peggio, sono riusciti a imporgli una filza di testi inintelligibili, prima che un piano testo di grammatica.

Pochi autori, pochissimi editori sono sfuggiti alla logica, e ai vantaggi, di una così ben lubrificata catena di montaggio. Per i più lo scopo era, e resta, vendere un determinato numero di copie. Crediamo, tuttavia, di avere individuato una nuova bianca dell'editoria: è la Motta, che dà il nome e i tipi a un'enciclopedia, ormai, seconda, dicono, soltanto alla Treccani. Una casa che non ha fini immediati da raggiungere, né ha fatto contare slogan adattabili sia a un libro sia a un detergente.

Federico Motta, il «self made man» capostipite dell'azienda, e i figli Asclemo e Virgilio che ne hanno ereditato e perfezionato i principi, lasciano parlare le cifre: prima edizione nel '53, cinque volumi; seconda nel '58, otto volumi; terza nel '62, dodici volumi, ora esce la quarta e non ultima edizione, fette di quattordici volumi. Integrato lo staff di collaboratori con docenti, professionisti e tecnici della nuova generazione, la «Motta» si propone, alla soglia degli anni Settanta, soprattutto a un pubblico giovanile che è in dovere di sapere e di documentarsi, se vuole autonomamente giudicare presente e passato. Di qui, in sede storica, la prevalenza di un distacco - dagli uomini, dalle loro azioni e idee - che non è tanto agnostico, quanto rigore scientifico, e in qualche caso eroico.

Cade quest'anno, fra gli altri, il centenario di Machiavelli e di Napoleone I, e gli studiosi hanno aperto una discussione sul loro retaggio, sulla loro attualità. Ci manca, compreso com'è nella seconda parte della ristampa, il contributo che questa rinnovata enciclopedia avrebbe dato alla disputa. Ma dalla pur parziale consultazione abbiamo tratto conferma del convincimento che la storia viene scritta dal tempo, prima che dagli storici: il sereno e severo giudizio sul fascismo («la guerra mostrò subito le deficienze di un regime composto da illusi, da arrivisti e da inesperti consiglieri») si accompagna a una classificazione lapidaria di Franco, il «caudillo», definito generale e politico, sicché è legittimo sospettare che non sia né un vero politico né un buon generale. Con lo stesso metodo, lasciando largo margine alle tesi contrapposte, di Giovanni XXIII, da taluni accusato di avere balcanizzato la Chiesa, sono messe in rilievo - l'accentuata comprensione ecumenica e la convocazione del Concilio Vaticano II.

Del tutto acritiche, per contro, sono la presentazione del comunismo e della sua filiale italiana e quella di Garibaldi, di cui non è precisata la parte che non poté avere, in un Risorgimento guidato e condizionato dalla borghesia.

Meno opinabile della storia, la parte geografica rende generoso omaggio alla cosiddetta civiltà delle immagini (cinema, televisione, pubblicità) con settanta carte a colori e migliaia di illustrazioni e di fotografie. Nessun riferimento alle conseguenze di una cultura esclusivamente visiva ma però ricercato nella notizia che in Italia vivono oltre mezzo milione di asiatici, ne costituisce un tentativo di smuovere l'importanza dei voli circumlunari l'aver ricordato che la prima memorabile esplorazione umana fu portata a termine nel 2650 a. C. dal re babilonico Sargon I, che occupò Cipro, sbarcò in Cilicia e si spinse in Cappadocia.

Si torna ai giudizi senza appello nel catalogo dell'arte del XX secolo (secolo degli «ismi», segno di una crisi, di una tribolata ricerca del

nuovo), nel ridurre a cento parole la biografia di un maestro del teatro contemporaneo qual è Brecht, nel negare indulgenza a Galeazzo Ciano e menzione alle fatiche sentimentali di Maria Callas, soprano e basta.

C'è, poi, corredata da decine di foto, una vasta parentesi consumistica: quattordici pagine sull'automobile, e nessuna vettura d'epoca; due pagine tutte per gli elettrodomestici, ronzante simbolo di benessere e di pigrizia.

L'excursus ci ha riportato alle convulsioni del nostro tempo, alla nevrosi permanente, all'insidia dell'infarto dietro l'angolo (formula della colesterina: C27 H45 O), agli eccessi del stitico per Gionni che vince il suo secondo Giro e per il Milan campione d'Europa per la seconda volta in sei anni. Qui la «Motta» non è enciclopedia, perché ci presenta ancora la Juventus con scudetto e il Celtic numero 1 del continente. Ma lo sportivo che vuole tenersi aggiornato, compra la «Gazzetta» o il «Borcali», non un'opera di quattordici volumi.

S. P.

M O S C O N I

Ricordo...

Ricordo le scarpe ruvide,
e rotte che n'usciva di fuori
l'alluce di sotto e si bagnava
di pozzanghera umida e fredda...
Piangevo quando uno spino, un rovo
spillava del sangue e
mi dolera l'animo;
e i libri balzavano, intanto,
nella borsa, fatta di legno,
di legno antico, opera illustre
di Peppe il fabbro, che di tanto in tanto
mi rinnovava i chiodi...
Ricordo le scarpe ruvide
e rotte, che n'usciva fuori
l'alluce e il foro che si
faceva sempre più grande...

Giorgio Lisi

BATTE' LA TESTA...

Battè la testa sul tronco omicida:
aveva appena venti anni
e gli occhi brillavano alle stelle
come d'uso a vent'anni!
A venti metri scoppò la bomba
e lo spinse sul tronco
con un ceffone potente... aveva appena
venti anni
e gli occhi brillavano alle stelle...

Giorgio Lisi

Onomastici

Per gli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di agosto formuliamo i più cordiali auguri.

On. Prof. Avv. Alfonso Tesaro, Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna, Sindaco di Salerno, Ing. Alfonso Romano, Cav. Alfonso Arigliano, sig. Alfonso Pispia, Dott. Alfonso Volino, Rag. Alfonso Salzano, S. E. Dott. Domenico Pelletieri Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli, Ing. Commendatore Domenico Cepano, Avv. Domenico Casperio, Barone Cav. Domenico Marino, Dott. Domenico Di Marino, Geom. Domenico Galise, Avv. Salvatore De Cicco, Prof. Salvatore Farnò, Comm. Salvatore Arigliano, Dott. Comm. Gaetano Magliano, Dott. Comm. Gaetano Guida, Prof. Dr. Gaetano Infranzini, Cav. Gaetano Carlea, Avv. Alberto D'Urso, sig. Gaetano Jovane, P. Gaetano Sessa, Col. CC. Comm. Lorenzo Di Martino, Rev. P. Don Lorenzo D'Onghia, Rev. P. Don Arturo Iacovino, signorina Prof. Clara D'Urso, Avv. Demetrio Tucci, Rag. Alfredo Colucci, Comm. Alfonso Siani, P. Luigi, N. D. Rosa Ferrone - De Falco, N. D. Rosetta Coppola ved. Santomaro, Geom. Gaetano Sammarco, Geom. Alfonso Sammarco.

Particolari, devoti auguri a S. E. Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che l'illustre Dott. Comm. Vincenzo Pizzuti, già Consigliere della Suprema Corte di Cas-

azione, è stato insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica.

A Vincenzo Pizzuti, con l'affetto e l'ammirazione di sempre, giungano le nostre vicissime felicitazioni ed auguri.

NOZZE

Il prossimo nove agosto, nell'Abbazia di Breglia (Padova) sposeranno il Dott. Antonio Pizzuti del Dottor Gr. Uff. Vincenzo e di donna Lea Morcadente e la signorina Dott. Annamaria Woods del sig. Raymond e di donna Regina Alborelli.

Agli sposi felici e ai loro genitori rallegramenti ed auguri cordialissimi.

Lauree

Alfredo Prisco del Prof. Dr. Mario ha conseguito con brillante votazione (massimo dei voti e lode) la laurea in lettere presso l'Università di Napoli. La tesi su Leon Battista Alberti è stata vivamente elogiata dai relatori Professori Battaglia e Mazzacurati.

Al neo Dott. Prisco e al suo attento papà che vede proseguire fra i rami la passione per le lettere classiche di cui egli ha dato tante prove nelle Scuole carceri, formuliamo i più vivi rallegramenti ed auguri di brillante avvenire.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che presso l'Istituto di Magistero di Salerno, con brillante votazione, si è laureata in lettere moderne al signorina Armida Lisi, figliuola diletta dell'amico Prof. Dr. Giorgio

La tesi su «Insediamento e forme di Economia della zona dei Trulli» è stata vivamente elogiata dal relatore Prof. Domenico Ruocco, Ordinario di Geografia

Culla

Giovanni è il nome che i coniugi Dott. Granaro di Mauro e Carmela De Santis hanno imposto al loro fiordido e grazioso primogenito venuto alla luce qualche giorno fa.

Ai felici genitori e al neonato felicitazioni ed auguri di ogni bene.

Ospiti Villeggianti

E' ospite graditissimo di Cava per l'annuale villeggiatura S. E. il Dott. Enrico Avitabile, Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli al quale porgiamo il più cordiale benvenuto.

Abilitazione

Alla giovanissima e graziosa Rosa-Marina Celentano del fu Cap. Agostino e di Donna Dina Ortesi che ha conseguito con brillante votazione l'abilitazione Magistrale presso l'Istituto di Cava. E' quasi graditissimo di Cava per l'annuale villeggiatura S. E. il Dott. Enrico Avitabile, Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli al quale porgiamo il più cordiale benvenuto.

UN DEPLIANT SU CAVA

A cura dell'Azienda di Soggiorno è stato stampato un interessante depliant illustrante le bellezze e le caratteristiche della nostra meravigliosa Conca metelliana. Piantiamo vivamente alla iniziativa pur rilevando che essa, avendo presa tempestivamente ossia nei mesi invernali quando cioè ognuno pensa già ove può trascorrere il suo annuale periodo di riposo.

HA COMPIUTO 100 ANNI

IL 23 LUGLIO 1969



Il Cav. Silvestro D'Anna ha festeggiato il 23 luglio u. s. il centenario della sua vita. Egli nacque a Ventotene il 23 luglio 1869 e svolse la sua attività nell'Amministrazione delle Poste. Da molti anni gode la sua pensione e come da 70 anni a questa parte egli trascorre molti mesi tra le ridenti colline di Cava e particolarmente nella frazione Marini. Preferisce vivere solo, accudito da persone amiche, mentre non gli manca il tenero affetto dei suoi tre figli Raffaele, Luisa e Adele e di una folto schiera di illustri nipoti tra cui l'avv. Silvestro D'Anna, l'ing. Elio D'Anna, il Rag. Carlo D'An-

na, il Dr. Prof. Matteo Della Corte Primario Chirurgo degli Ospedali Riuniti di Salerno, Prof. Emilio Della Corte, Dott. Riccardo Della Corte Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, Dott. Fernando Barbieri, Gr. Uff. Dr. Mario Martuscelli, Consigliere Corte Suprema, Dr. Vittorio Martuscelli, avvocato Guido Martuscelli, dr. Enrico Martuscelli, Dr. Alfredo Martuscelli, Cav. Nicola De Cesare, Dr. Oreste Adinolfi.

Al coro di auguri pervenuti al Cav. D'Anna aggiungiamo anche i nostri cordialissimi per un secondo secolo di vita ed anche oltre.

MATURI E ABILITATI

ISTITUTO MAGISTRALE
I COMMISSIONE

1) Altamura Angela; 2) Apicella Lucia; 3) Armentano Annamaria; 4) Belladonna Dina Raffaella; 5) Bisogno Luisa; 6) Brancati Maria; 7) Celano Rita; 8) Cerasoli Alba; 9) Cicalose Rita; 10) Crisculo Maria Rosaria; 11) Di Donato Antonietta; 12) Ferrentino Maria; 13) Lamberi Maria; 14) Lepre Carmela; 15) Mascolo Maria; 16) Monetti Liliana; 17) Mufolini Cecilia; 18) Pala Rosalba; 19) Pisapia Maria; 20) Pollicetti Lucia; 21) Rocco Rosanna; 22) Rotunno Leonilda; 23) Ruggiero Anna; 24) Salzano Maria; 25) Senatore Faustina; 26) Senatore Gelsomina; 27) Senatore Maria Assunta; 28) Sorrentino Cyara; 29) Violante Filomena; 30) Ceinigo Carmina; 31) Bertio Noram; 32) Bisogno Angelina; 33) Bisogno Cecilia; 34) Costabile Maria Luigia; 35) D'Amico Carmela; 36) D'Elia Maria; 37) De Martino Sonia; 38) Di Donato Sonia; 39) Galano Chiara; 40) Gallo Ines; 41) Lamberi Angelina; 42) Langiano Rosanna; 43) Liguori Anna; 44) Marino Maria; 45) Massa Maria Teresa; 46) Massa Caterina; 47) Monara Adriana; 48) Rispoli Trofimenia; 49) Sciala Maria Teresa; 50) Senatore Annamaria; 51) Senatore Maria; 52) Senatore Rosangela; 53) Siegnano Giuseppina; 54) Sole Anna; 55) Sorice Teresa; 56) Tortora Liliana; 57) Vignes Maria; 58) Zambrano Santola; 59) Anriemina Citarella Iolanda; 60) De Rosa Rosaria; 61) Esposito Elena Ida; 62) Romanzi Silvana.

III LICFALE SEZIONE A.

1) Amendola Lucia; 2) Baldi Felice; 3) Catrini Maria Ida; 4) De Nicola Leila; 5) Di Mauro Elio; 6) Di Rosa Maria Rosaria; 7) Fede Virginia; 8) Frattini Natalia; 9) Landi Maria; 10) Lombardo Matilde; 11) Massa Annamaria; 12) Memoli Carmelina; 13) Mesuraca Femina; 14) Mughini Achille; 15) Pellegrino Filomena; 16) Picerno Ceraso Giuseppina; 17) Prisco Vincenzo; 18) Ragni Elvira; 19) Rispoli Carmela; 20) Santoro Antonio; 21) Santucci Maria Teresa; 22) Senatore Anna; 23) Sergio Bruno; 24) Terracciano Matilde; 25) Trezza Concetta; 26) Violante Berardino; 27) Crisculo Vitorio.

II LICFALE SEZIONE B.

1) Angelini Carla; 2) Caggia Gaetano; 3) D'Amico Giovanni; 4) De Iulio Eugenia; 5) De Leo Vincenzo; 6) De Rosa Emilia; 7) Di Maso Elio; 8) Durante Giancarlo; 9) Fimiani Luisa; 10) Galassi Antonietta; 11) Gallo Alfonso; 12) Giudice Quirino; 13) Luciani Mario; 14) Maiorino Alfonso; 15) Montefusco Carmine; 16) Palazzo Carmine; 17) Palumbo Luisa; 18) Pollicetti Lucia; 19) Prisco Francesco; 20) Puccio Roberto; 21) Rievari di Annamaria; 22) Salzano Rosanna; 23) Scapolatiello Lucia; 24) Silverio Giulio; 25) Supino Giuseppina; 26) Tamioli Liliana; 27) Tortora Maria; 28) Tortora Della Corte Sergio; 29) Visconti Enrico; 30) Vuolo Gaetano.

PRIVATISTI

1) Circosto Antonio; 2) Fuccio Sossio.

za Concetta; 26) Violante Berardino; 27) Crisculo Vitorio.

II LICFALE SEZIONE B.

1) Angelini Carla; 2) Caggia Gaetano; 3) D'Amico Giovanni; 4) De Iulio Eugenia; 5) De Leo Vincenzo; 6) De Rosa Emilia; 7) Di Maso Elio; 8) Durante Giancarlo; 9) Fimiani Luisa; 10) Galassi Antonietta; 11) Gallo Alfonso; 12) Giudice Quirino; 13) Luciani Mario; 14) Maiorino Alfonso; 15) Montefusco Carmine; 16) Palazzo Carmine; 17) Palumbo Luisa; 18) Pollicetti Lucia; 19) Prisco Francesco; 20) Puccio Roberto; 21) Rievari di Annamaria; 22) Salzano Rosanna; 23) Scapolatiello Lucia; 24) Silverio Giulio; 25) Supino Giuseppina; 26) Tamioli Liliana; 27) Tortora Maria; 28) Tortora Della Corte Sergio; 29) Visconti Enrico; 30) Vuolo Gaetano.

PRIVATISTI

1) Circosto Antonio; 2) Fuccio Sossio.

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati
Rivolgetevi a Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 21105

SCUOLA MATERNA "Infanzia Serena"

(Legalmente autorizzata)

Piazza VIII. Em. (ang. via Ballico) - pal. Palumbo 1° p. Scala B
CAVA DEI TIRRENI

APERTA TUTTO L'ANNO

Per iscrizioni e informazioni
rivolgersi alla segreteria dell'Asilo
dalle ore 9 alle ore 12
di tutti i giorni feriali

L'HOTEL
SCAPOLATIELLO
UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

L'ANGOLO DELLO SPORT

Dopo 14 anni di purgatorio la Cavese torna in serie "D,"

La notizia dell'ammissione della Cavese in Serie D ha scosso l'ambiente sportivo locale. Dopo ben quattordici anni di purgatorio nella categoria dilettantistica, la società di Via Sorrentino si rinfaccia alla ribalta del calcio interregionale.

Il merito di questo ripescaggio, oltre che dell'attivo e faticoso Presidente rag. Michele Damiano con tutta la sua troupe, è anche dell'Amministrazione Comunale col Sindaco in testa che è riuscito a dare a Cavà un complesso sportivo che la veramente gola alle Società di divisione superiore.

Peccato solo che la decisione della Lega Semi-professionistica abbia trovato la Società locale non preparata alla campagna di rafforzamento. Difatti le liste di trasferimento sono state chiuse il 16 scorso e la Cavese solo il giorno seguente ha avuto la comunicazione ufficiale della partecipazione al Campionato di Serie D.

«Malgrado questo...», contrattando, i dirigenti non si sono dati per vinti e si sono messi subito all'opera per reperire i fondi necessari per l'iscrizione al Campionato semi-professionistico. Raggiunta la cifra richiesta, il Presidente Damiano ha convocato il Consiglio per fare il punto sulla situazione. In quella sede è stata messa ai voti la scelta dell'allenatore ed all'unanimità è stato eletto: Menotti Bagna, vecchia conoscenza degli sportivi locali per aver guidato la squadra tre anni or sono.

Il tecnico, subito interpellato, si è dichiarato disposto e contento di tornare alla guida tecnica degli angiolatini ed, in men che si dica, ha sottoscritto un contratto di modeste pretese. Dopo riunioni succedutesi in sede tra il neo-trainer e la dirigenza locale, è stato deciso di ingaggiare il terzino Sarno, già delle Speranze Cavese, della Internapoli e della Juve Stabia.

Il tecnico difensore, cavese di nascita e di adozione, certamente darà tutto se stesso e s'imporrà all'attenzione di tutti come del resto si è comportato nel corso della stagione che è passata da qualche mese. E' stato anche ingaggiato l'interno De Simone della Salernitana, ma pare che è caduto tutto dal momento che il giocatore abbia

manifestato propositi di ritirarsi dall'attività agonistica. E' di qualche giorno la notizia che il portiere Lettieri, già del Lancusi e dell'Avellino, ha firmato il cartellino che lo lega alla nostra società. Altre novità, almeno per ora, non ce ne sono seccati il tutto che la dirigenza, d'accordo con l'allenatore Bagna, ha deciso di confermare tutti i giocatori dello scorso campionato eccezion fatta per Novelli e Ruggiero, i quali, hanno riscuotuto in proprio la lista e Pologno, rientrato alla Casertana per fine prestito.

«Comunque la «marcia» della Cavese non si è fermata. Il Presidente rag. Damiano è in avanzate trattative con giocatori che ha segnalato all'allenatore Bagna e si spera che fra qualche giorno la campagna potenziamento della Cavese si concluda nel migliore dei modi.

Intanto, è dato per scontato che l'adunata generale dei giocatori resta fissata per il giorno 30 agosto prossimo e che la preparazione sarà svolta sul campo della frazione di S. Pietro dal momento che lo stadio sarà consegnato alla società il 13 settembre prossimo giusto il tempo per permettere ai tifosi di vedere all'opera il giorno seguente la squadra del cuore impegnata in casa nell'ultimo golpo inascoltibile prima dell'inizio del campionato.

L'Azzurro

Maturi e Abilitati

ISTITUTO TECNICO

PER GEOMETRI

- 1) Annamaria Vincenzo;
- 2) Baruti Domenico;
- 3) Basile Matteo;
- 4) Battipaglia Luigi;
- 5) Botta Agostino;
- 6) Catanzaro Gaetano;
- 7) Capuano Luigi;
- 8) Consalvo Fernando;
- 9) Davide Giuseppe;
- 10) Fiumarella Andrea;
- 11) Francavilla Giovanni;
- 12) Galdi Bruno;
- 13) Giordano Gerardo;
- 14) Luciani Amerigo;
- 15) Masullo Aldo;
- 16) Mottola Pietro;
- 17) Pergamo Gaetano;
- 18) Ricciarini Gaetano;
- 19) Rispoli Pietro;
- 20) Sorrentino Emanuele;
- 21) Avigliano Tommaso;
- 22) Barba Genaro;
- 23) Faraoli Giuseppe;
- 24) Faraolo Roberto;
- 25) Grieco Nicola;
- 26) Maddaloni Emilio;
- 27) Melone Giovanni;
- 28) Montana

ro Giuseppe; 29) Monte Ernesto; 30) Petrosino Angelo; 31) Petri Benedetto; 32) Scornapesci Antonio; 33) Scarpa Imarato; 34) Torin Giuseppe; 35) Vicidomini Giuseppe; 36) Zambano Giovanni.

I risultati della Maturità Commerciale non sono ancora stati pubblicati.

Abilitazione Magistrale

Lucia Romano, dell'ingegnere Alfonso, e Silvana Pispini, del sig. Mario, hanno conseguito, con brillante votazione, l'abilitazione magistrale.

Alle grazie Lucia e Silvana, con i rispettivi familiari, caldeggiamenti ed auguri ci viciniamo.

DIZIONARIETTO delle voci più comuni nel gergo burocratico

BUSTARELLA. Diminutivo di busta: l'involtolo destinato a contenere lettere e biglietti. In senso traslato lo stesso involucro imbottito di banconote e lasciato cadere, come per distrazione, sul tavolo del personaggio dal quale ci si è recato per chiedere o la concessione d'un appalto, o un incarico lucrativo o una speciale investitura o, infine, per ottenere ciò che tocca di diritto e che non viene concesso soltanto per intoppi burocratici.

COLAZIONE DI STUDIO. Due termini apparentemente antitetici in quanto non

par possono lavorare, allo stesso tempo, di musccla e di cervello. Eppure le colazioni di studio (felice invenzione degli ultimi vent'anni) hanno incontrato larghissimo favore negli ambienti governativi e non c'è giorno che una se ne consumi nel palazzo dell'E.U.R. e un'altra in rispetto del tabacchificio. Dal la nuova stazione fino all'incrocio con Via Atenolfi la ferrovia sarà coperta con idonea struttura a livello dei giardini adiacenti; lo spazio libero risultante al di sotto della copertura sarà, per la parte più vicina alla stazione, convenientemente utilizzata per l'impianto di un moderno diurno, mentre la parte residua, della superficie di oltre 1800 mq, sarà destinata all'autoresta per la sosta dei mezzi pubblici autofiloviari a servizio urbano e intercomunale.

L'accesso alla autorimessa sarà disimpegnato da una rampa rettilinea situata ad est del locale stesso con origine in prossimità dell'attuale cavalcavia di Via Atenolfi.

La residua parte della trincea ferroviaria, ubicata in posizione adiacente al Corso Principe Amedeo (S. S. N. 18) verrebbe colmata per tutta la sua altezza fino a rag-

Tali allargamenti saranno attuati a lamiera del tutto ovvia nei tratti in trincea e a mezza costa, mentre nei tratti di viadotto saranno realizzati a sbalzo sui due lati mediante soletta continua in cemento armato, della larghezza di mt. 1,50 ciascuna, portata da una serie di travi passanti innestate nella struttura muraria del viadotto e prolungate opportunamente a sbalzo oltre la linea di coronamento.

Tale soluzione si prevede estremamente economica da attuare alla struttura dei viadotti che è costituita da pile in cunei di pietra quadrata con sovrastanti archi in muratura di mattoni.

Per le gallerie, infine, lo adeguamento alla maggiore sezione, che non sarà mai inferiore agli 11 metri, dovrà avvenire mediante la composizione a tratti dell'intero rivestimento, l'ampliamento della sezione, ed il conseguente rifacimento del rivestimento stesso.

L'impegno della spesa complessiva risulterà, tutto sommato molto modesta considerato che l'intervento sui viadotti è limitato a soli mt. 390 (lunghezza complessiva dei viadotti esistenti e gli interventi in galleria sono facilitati dalla natura geologica delle rocce attraversate che sono in gran parte stabili e sufficientemente compatte.

Infine il progetto prevede una variante al tracciato, della lunghezza di mt. 350 circa in corrispondenza della località Madonna degli Angeli di Vietri, i cui particolari saranno chiariti in seguito.

Dopo alcune considerazioni di carattere generale l'ingegnere Tocci riporta dettagliatamente la conformazione della nuova strada e scrive: «La strada ha origine dalla Fiezza Ferrovia di Cavà de' Tirreni. Qui il fabbricato viaggiatori esistente dovrà essere rimosso dalla posizione attuale e ubicato nella parte più settentrionale della piazza, nel senso trasversale alle rotaie, ed in maniera da occupare tutta la larghezza della sede ferroviaria fino a lambire la zona di rispetto del tabacchificio. Dal la nuova stazione fino all'incrocio con Via Atenolfi la ferrovia sarà coperta con idonea struttura a livello dei giardini adiacenti; lo spazio libero risultante al di sotto della copertura sarà, per la parte più vicina alla stazione, convenientemente utilizzata per l'impianto di un moderno diurno, mentre la parte residua, della superficie di oltre 1800 mq, sarà destinata all'autoresta per la sosta dei mezzi pubblici autofiloviari a servizio urbano e intercomunale.

L'accesso alla autorimessa sarà disimpegnato da una rampa rettilinea situata ad est del locale stesso con origine in prossimità dell'attuale cavalcavia di Via Atenolfi. La residua parte della trincea ferroviaria, ubicata in posizione adiacente al Corso Principe Amedeo (S. S. N. 18) verrebbe colmata per tutta la sua altezza fino a rag-

giungere la quota della strada stessa e fondersi con essa.

Il riempimento dovrà proseguire fino al palazzo Fiorillo in prossimità dei giardini pubblici, e includere, così, anche il tratto in Via Galtri dal Mattatoio fino alla Fiedola in corrispondenza di Via Palmieri.

All'altezza del palazzo Fiorillo terminerebbe il grande viale, e mentre la statale continua secondo il proprio tracciato, la nuova strada, invece, perde quota gradualmente fino a unire alla sede ferroviaria esistente, ripetendone, quindi, il tracciato fino a Vietri.

Si ottiene, così, da piazza ferrovia e fin quasi alla Basilica della Madonna dell'Olmo un viale unico della lunghezza di 850 metri circa, e larghezza variabile dai 40 ai 60 metri.

Detto viale, opportunamente attrezzato a verde, offre, tra l'altro, la possibilità di ripartire il traffico della statale in più corsie, e quella non meno importante di inserire nella città una fascia di verde, passante da un capo all'altro dell'abitato.

Alle spalle della Basilica, avrà luogo il raccordo con la variante dell'ospedale prevista dal Piano Regolatore, e il cui sviluppo verrebbe ad essere in tal modo ridotto rispetto alle previsioni di Piano.

re si scoglierebbe tra Salerno e la spiaggia di Vietri attraverso la nuova strada, col vantaggio di alleggerire la strada statale 18 nel tratto più congestionato, in attesa che sia prolungata fino a Vietri il tratto esistente di Via Ligea.

Il progetto, inoltre, prevede una variante al tracciato attuale della lunghezza di 350 metri circa in località Madonna degli Angeli. Essa avrebbe inizio in prossimità del casello ferroviario fra le due gallerie. Si prevede lo spostamento d'asse alle spalle della Chiesa con la conseguente costruzione di un viadotto in cemento armato tipo Maillard della luce di 40 metri circa, ed il successivo ritorno in asse con ampio raccordo a curva e controcurva di raggio molto elevato.

La variante consentirebbe la demolizione dell'attuale viadotto che si sovrappone alla strada comunale Madonna degli Angeli per una lunghezza di oltre 100 metri, liberandone la sede che risulterebbe della larghezza media di oltre 10 metri.

«Fra la nuova strada e la suddetta via Madonna degli Angeli sarà possibile inserire una breve rampa di raccordo, della lunghezza di 70 metri circa, con i vantaggi turistici che è facile prevedere.

SALENO

A Salerno l'opera si pone

Infine, poiché nel tratto Cavà-Vietri il tracciato si sviluppa in sinistra del vallone S. Francesco e a quota sufficientemente elevata, vi è la possibilità di effettuare con poca spesa, almeno due allacciamenti al territorio orientale, le di Cavà con il vantaggio già accennato di inserire nella combinazione una zona di grande pregio che proprio dalla mancanza di adeguati nodi alla remora più grave per un ordinato sviluppo edilizio a carattere residenziale.

VIETRI SUL MARE

Si è fatto cenno dianzi che l'attuazione della nuova infrastruttura comporterebbe, come è ovvio, il sacrificio inevitabile della stazione di Vietri, la quale ancora oggi conserva l'antica quanto impropria denominazione ferroviaria di Vietri sul Mare-Amalfi.

In seguito alla ristrutturazione prevista, l'attuale piazzale ferroviario, esteso circa 5000 mq, si renderà disponibile per l'impianto di un parco attrezzato in cui l'attuale fabbricato viaggiatori avrebbe la funzione di bar-ristorante o altra destinazione a carattere turistico.

Il parco sarebbe accessibile direttamente da Cavà e Salerno attraverso la nuova strada, della Statale 18 mediante la rampa esistente, e infine dalla Piazza Mattotoli con un breve tratto della lunghezza di 50 mt. circa da innestare al raccordo già esistente per l'autostrada Napoli-Salerno.

Quest'ultimo allacciamento fra la «mediana» e Piazza Mattotoli sarebbe di grande vantaggio al traffico locale tra Salerno e Vietri (e naturalmente la costiera) specie nel periodo estivo in quanto il traffico a carattere balnea-

re si scoglierebbe tra Salerno e la spiaggia di Vietri attraverso la nuova strada, col vantaggio di alleggerire la strada statale 18 nel tratto più congestionato, in attesa che sia prolungata fino a Vietri il tratto esistente di Via Ligea.

Il progetto, inoltre, prevede una variante al tracciato attuale della lunghezza di 350 metri circa in località Madonna degli Angeli. Essa avrebbe inizio in prossimità del casello ferroviario fra le due gallerie. Si prevede lo spostamento d'asse alle spalle della Chiesa con la conseguente costruzione di un viadotto in cemento armato tipo Maillard della luce di 40 metri circa, ed il successivo ritorno in asse con ampio raccordo a curva e controcurva di raggio molto elevato.

La variante consentirebbe la demolizione dell'attuale viadotto che si sovrappone alla strada comunale Madonna degli Angeli per una lunghezza di oltre 100 metri, liberandone la sede che risulterebbe della larghezza media di oltre 10 metri.

«Fra la nuova strada e la suddetta via Madonna degli Angeli sarà possibile inserire una breve rampa di raccordo, della lunghezza di 70 metri circa, con i vantaggi turistici che è facile prevedere.

SALENO

A Salerno l'opera si pone

Infine, poiché nel tratto Cavà-Vietri il tracciato si sviluppa in sinistra del vallone S. Francesco e a quota sufficientemente elevata, vi è la possibilità di effettuare con poca spesa, almeno due allacciamenti al territorio orientale, le di Cavà con il vantaggio già accennato di inserire nella combinazione una zona di grande pregio che proprio dalla mancanza di adeguati nodi alla remora più grave per un ordinato sviluppo edilizio a carattere residenziale.

VIETRI SUL MARE

Si è fatto cenno dianzi che l'attuazione della nuova infrastruttura comporterebbe, come è ovvio, il sacrificio inevitabile della stazione di Vietri, la quale ancora oggi conserva l'antica quanto impropria denominazione ferroviaria di Vietri sul Mare-Amalfi.

In seguito alla ristrutturazione prevista, l'attuale piazzale ferroviario, esteso circa 5000 mq, si renderà disponibile per l'impianto di un parco attrezzato in cui l'attuale fabbricato viaggiatori avrebbe la funzione di bar-ristorante o altra destinazione a carattere turistico.

Il parco sarebbe accessibile direttamente da Cavà e Salerno attraverso la nuova strada, della Statale 18 mediante la rampa esistente, e infine dalla Piazza Mattotoli con un breve tratto della lunghezza di 50 mt. circa da innestare al raccordo già esistente per l'autostrada Napoli-Salerno.

Quest'ultimo allacciamento fra la «mediana» e Piazza Mattotoli sarebbe di grande vantaggio al traffico locale tra Salerno e Vietri (e naturalmente la costiera) specie nel periodo estivo in quanto il traffico a carattere balnea-

to il vantaggio che ne deriverebbe alla città considerata, altresì, che la costruzione del parcheggio sotterraneo si può prevedere almeno in parte autofinanziata mediante la concessione dell'uso gratuito allo stesso costruttore (privato o Ente pubblico) per un tempo proporzionale alla spesa occorrente.

Il tratto a monte, invece, ossia, dal termine della galleria fino alla sezione indicata di Via Gonzaga, dovrà essere convenientemente allargato e sistemato, mentre proprio in corrispondenza di tale sezione sarà possibile realizzare facilmente un raccordo con Via Ligea da un lato e Via Michelangelo Schipa dal lato opposto.

Infine, sempre nel territorio di Salerno è previsto un raccordo con la «panoramica» in corso di costruzione, in località Madonna del Monte per l'opportuno innesto della «mediana» alla superstrada per Battipaglia e il Sud.

A conclusione di questa nota illustrativa sembra opportuno porre in evidenza come la nuova strada raggiunga veramente tutti gli obiettivi fissati, e principalmente quella della combinazione Cavà-Vietri-Salerno, che, per vocazione territoriale e programmi di trasformazione in corso, materializza nel territorio il concetto di residenza e lavoro rapportati alla dimensione umana.

MOSTRA DI DINO PATRONI ALLA SALA VICINANZA DI SALERNO

Dino Patroni, poco più che ventenne, affronta per la prima volta il pubblico con settanta opere, disegni e dipinti - in mostra nella sala del «Vicinanze» di Salerno.

L'arte l'ha proprio nel sangue, suo padre è noto scultore ed altro suo fratel-

lo, più giovane di lui, già ricalca la stessa strada.

Perfezioni gli studi alla Accademia delle Belle Arti di Napoli, possiede già esperienza e mezzi di sicura affermazione. Il numero delle sue opere, anche se non coordinate e selezionate attraverso uno schema di ragioni creative, offrono un saggio eloquente e chiaro che del suo lavoro esuberante e della sua appassionata ricerca tra molteplici vari indirizzi, che sono qui curiosamente riuniti.

Si legge chiaramente in questi quadri, il temperamento schietto dell'artista il quale senza riserve o infingimenti rivela la sua evoluzione, con l'ispirazione ai grandi movimenti della pittura - dai fauves ai surrealisti -

con le ansie e le incertezze della scelta.

In altre parole egli con umiltà e con coraggio offre al visitatore le proprie esperienze che sono diverse e mutevoli a seconda dei determinanti culturali.

Piace nei suoi disegni il linearismo raffinato e gotico, le ansie e le incertezze della scelta.

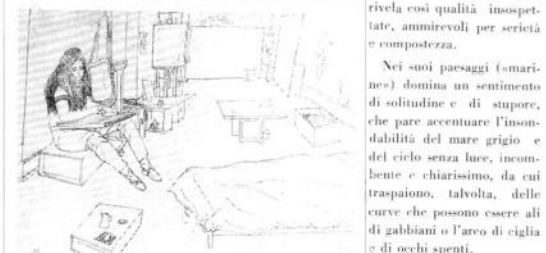
Ma il potere poetico della analisi, avvertito nei disegni, ecco svilupparsi ampiamente nei «ritratti». Egli i personaggi li vede tutti dall'interno, attraverso una febbrile ricerca psicologica, e rivela così qualità insospettabili, ammirabili per serietà e compostezza.

Nei suoi paesaggi («marines») domina un sentimento di solitudine e di stupore, che pare accentuare l'insondabilità del mare grigio e del cielo senza luce, incombente e chiarissimo, da cui traspaiono, talvolta, delle creature che possono essere ali di gabbiani o l'arco di ciglia e di occhi spenti.

In queste «marines», egli pone allora il suo pronunzio: amore per il surrealismo, con qualche accento cromatico e nervoso di figure o di nature morte sulla spiaggia, già care a De Pisis e a De Chirico.

Per concludere: l'opera di Dino Patroni, lontana dai fenomeni bizzarri ed effimeri ricorrenti oggi, in una certa arte, dà la misura della sua serietà e del suo valore.

Giambattista Ferrazzano



Patroni: Studio di donna nell'Atelier

lo, più giovane di lui, già ricalca la stessa strada.

Perfezioni gli studi alla Accademia delle Belle Arti di Napoli, possiede già esperienza e mezzi di sicura affermazione. Il numero delle sue opere, anche se non coordinate e selezionate attraverso uno schema di ragioni creative, offrono un saggio eloquente e chiaro che del suo lavoro esuberante e della sua appassionata ricerca tra molteplici vari indirizzi, che sono qui curiosamente riuniti.

Si legge chiaramente in questi quadri, il temperamento schietto dell'artista il quale senza riserve o infingimenti rivela la sua evoluzione, con l'ispirazione ai grandi movimenti della pittura - dai fauves ai surrealisti -

con le ansie e le incertezze della scelta.

In altre parole egli con umiltà e con coraggio offre al visitatore le proprie esperienze che sono diverse e mutevoli a seconda dei determinanti culturali.

Piace nei suoi disegni il linearismo raffinato e gotico, le ansie e le incertezze della scelta.

Ma il potere poetico della analisi, avvertito nei disegni, ecco svilupparsi ampiamente nei «ritratti». Egli i personaggi li vede tutti dall'interno, attraverso una febbrile ricerca psicologica, e rivela così qualità insospettabili, ammirabili per serietà e compostezza.

Nei suoi paesaggi («marines») domina un sentimento di solitudine e di stupore, che pare accentuare l'insondabilità del mare grigio e del cielo senza luce, incombente e chiarissimo, da cui traspaiono, talvolta, delle creature che possono essere ali di gabbiani o l'arco di ciglia e di occhi spenti.

In queste «marines», egli pone allora il suo pronunzio: amore per il surrealismo, con qualche accento cromatico e nervoso di figure o di nature morte sulla spiaggia, già care a De Pisis e a De Chirico.

Per concludere: l'opera di Dino Patroni, lontana dai fenomeni bizzarri ed effimeri ricorrenti oggi, in una certa arte, dà la misura della sua serietà e del suo valore.

Giambattista Ferrazzano

CASSA

DI RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967
Lit. 6.807.260.553

DIPENDENZE:

- | | | |
|-------|------------------------|------------|
| 84081 | BARONISSI | |
| | Corso Baribaldi | Tel. 78069 |
| 84013 | CAVA DEI TIRRENI | |
| | Via A. Sorrentino | » 42278 |
| 84083 | CASTEL SAN GIORGIO | |
| | Via Ferrovia, 11/13 | » 751007 |
| 84025 | E B O L I | |
| | Piazza Principe Amedeo | » 38485 |
| 84086 | ROCCAPIEMONTE | |
| | Piazza Zanardelli | » 722658 |
| 84039 | T E G G I A N O | |
| | Via Roma, 8/10 | » 29040 |